ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE — OMAGGIO

TORINO
Anno V Num. 231
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
29-30 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sull'Atlantico l'aereo di De Gasperi

La partenza alle ore 12 da New York - Domattina alle 6 arrivo a Milano e dopo 2 ore di sosta proseguimento per Roma

Una dichiarazione del Presidente su Trieste

New York, sabato sera.

Due dichiarazioni possono compendiare il significato del viaggio del presidente De Gasperi in America. Ieri, dopo la grande parata in Broadway, un vecchio italiano naturalizzato americano ha dichiarato: «Non avrei mai creduto che, dopo la parentesi della guerra, un Primo Ministro italiano potesse essere accolto con tanto entusiasmo a New York». Pure ieri lo stesso De Gasperi diceva: «So di poter contare sulle assicurazioni che mi sono state date». Questi sono infatti gli aspetti salienti della missione del Presidente in America: aver suscitato attorno all'Italia l'affettuoso interessamento dell'America ed aver ricevuto delle assicurazioni — oltre a quanto di concreto è stato ottenuto e già concluso come il patto aggiuntivo all'accordo commerciale — che senza dubbio saranno seguite da pratiche realizzazioni.

Questa mattina il Presidente lascia New York in aereo. L'apparecchio — che partirà alle ore 12 italiane — è un normale aereo di linea che giungerà domattina alle 6 a Milano. Dopo una sosta di un paio d'ore, De Gasperi ripartirà per Roma. Con lui viaggiano i ministri Pella e Pacciardi.

Ieri sera De Gasperi, durante il grande banchetto che si è svolto al Waldorf Astoria, che ha visto riunite attorno alle mense 2500 persone, numero non piccolo neppure per New York, ha ancora pronunciato alcune affermazioni politiche destinate ad avere vasta eco.

Nel corso del pranzo, il Governatore del Connecticut, John Davis Lodge, del partito repubblicano, durante un brindisi, ha detto: «Trieste appartiene all'Italia. Io riconosco le difficoltà, ma non credo che noi americani si possa lasciare che tale difficoltà impedisca una soluzione ... degli italiani e dei jugoslavi. Noi abbiamo creato questo problema e noi dobbiamo aiutare a risolverlo. Spero che gli Stati Uniti riaffermeranno la dichiarazione del '48 che venne fatta esattamente un mese prima delle elezioni italiane».

Subito De Gasperi si è alzato ed ha ringraziato Lodge; poi ha fatto rilevare che in alcuni articoli si ritiene che l'Italia voglia riavere Trieste per ragioni esclusivamente nazionalistiche. «Non si tratta di una questione territoriale. Non si tratta di chilometri. E' una questione di cuore, di fratellanza e di sangue». Il primo ministro italiano ha espresso la speranza che il Segretario di Stato possa trovare il tempo per esaminare i problemi italiani. «L'Italia è pronta a collaborare con spirito d'amicizia con la Jugoslavia ed io riaffermo qui che l'Italia è pronta a trattare con Belgrado per una soluzione del problema di Trieste».

I presenti hanno applaudito lungamente ogni volta che De Gasperi e gli altri oratori hanno pronunciato la parola «Trieste».

L'auto di De Gasperi (la prima a sinistra) passa per Broadway tra due ali di folla acclamante (Radiofoto)

Teheran respinge l'intervento dell'O.N.U.

Riserbo di Londra sulle voci di blocco navale alla Persia

TEHERAN, sabato sera.

In merito al ricorso della Gran Bretagna al Consiglio di Sicurezza, negli ambienti ufficiali di Teheran si è dichiarato stamane che «Il Governo iraniano non riconoscerà la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., perchè il Consiglio stesso non può pronunciarsi su una vertenza fra il Governo iraniano ed una Compagnia privata britannica».

Da fonte autorevole si dichiara pure che ogni tentativo britannico di sbarcare truppe ad Abadan avrà per conseguenza immediata la distruzione della raffineria di Abadan. Un portavoce persiano ha dichiarato esplicitamente: «Non appena il primo soldato britannico metterà piede sul suolo iraniano, la raffineria salterà in aria».

Come si sa, lo stabilimento è stato minato ed è presidiato da reparti dell'esercito persiano.

Da fonte britannica ufficiosa si apprende che nessun ordine è stato finora diramato alla Royal Navy per l'imposizione di un blocco delle coste persiane, allo scopo d'impedire che il governo dell'Iran ceda a terzi prodotti petroliferi provenienti dagli impianti già inglesi.

Nessun tentativo è stato finora compiuto dal governo di Teheran per esportare petrolio.

Nei circoli responsabili britannici ci si rifiuta di confermare o smentire la voce secondo la quale navi da guerra britanniche avrebbero iniziato il blocco delle coste persiane, per impedire l'esportazione del petrolio. Un portavoce di Downing Street, interrogato a Londra al riguardo, ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Ridgway s'incontra con Bradley e Bohlen

TOKIO, sabato sera.

Il generale Omar Bradley, capo degli Stati Maggiori riuniti, ha conferito oggi col generale Ridgway al Quartier generale alleato.

Un assoluto segreto viene mantenuto sugli scopi del viaggio a Tokio del generale Bradley e del consigliere del Dipartimento di Stato per gli affari russi, signor Bohlen.

Corre insistente la voce che le due personalità debbano avere una parte importante nella ripresa dei negoziati per l'armistizio in Corea.

Le trattative di armistizio sono ora praticamente interrotte: i «rossi» hanno respinto le due richieste di Ridgway, lo spostamento della sede dei negoziati e maggiori poteri agli ufficiali di collegamento.

Bradley esamina anche, senza dubbio, le prospettive militari aperte dai sintomi di prossima, violenta offensiva cino-nordista sull'intero fronte.

Terre demaniali in Brasile ai coloni italiani

RIO DE JANEIRO, sabato sera.

Il Governo brasiliano ha autorizzato la distribuzione di diecimila ettari di terreni demaniali fra piccoli coltivatori, possibilmente d'origine italiana. Parte dei terreni sono coltivati attualmente sotto il controllo di enti governativi.

Poichè si tratta di grandi appezzamenti, il Governo intende frazionarli in un certo numero di piccole proprietà. Il prof. Bacchi, direttore dell'Istituto italiano di colonizzazione, che recentemente ha visitato tali terreni, ha espresso la gratitudine dei coloni italiani che beneficeranno del nuovo provvedimento.

LA CALMA E' TORNATA IN ARGENTINA

Alla Corte marziale gli ufficiali ribelli

Per tutta la notte autocarri di "descamisados" hanno percorso le vie di Buenos Aires al canto degli inni peronisti - I rivoltosi, pur padroni di quattro aree militari, hanno ceduto le armi senza forte resistenza

Patetico messaggio di Evita gravemente malata

Dimostranti peronisti percorrono la Plaza Mayor della capitale in segno di giubilo dopo l'annuncio del Presidente che la rivolta era stata stroncata (Radiofoto da Buenos Aires a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, sabato sera.

La rivoluzione in Argentina si è completamente esaurita e la calma è oggi quasi completa in tutto il Paese. In pratica, il moto rivoltoso si è esaurito in cinque ore: dalle 10,30 alle 15,30 di ieri. A metà del pomeriggio il generale Peron ha potuto annunciare dal balcone della Casa Rosada che l'ordine era ristabilito.

Anche Eva Peron, che si trova a letto da qualche giorno colpita da una forma grave di anemia, ha parlato ieri sera brevemente alla radio al popolo argentino.

L'omaggio di Evita

Presentando Evita, l'annunciatore ha detto che la presidentessa non aveva potuto assistere al discorso del generale, davanti alla folla raccolta nella Plaza de Mayo, poichè, proprio nel momento in cui Peron parlava alla folla plaudente, essa veniva sottoposta ad una trasfusione di sangue. L'annunciatore ha aggiunto che ad Evita era stato ordinato dai medici un assoluto riposo.

Con voce debole, ed interrompendosi più volte specialmente verso la fine del suo breve discorso, Evita ha detto: «Desidero che questo memorabile giorno non termini senza ch'io abbia espresso al popolo argentino la mia gratitudine ed il mio omaggio. Il popolo ha dimostrato ancora quanto grande è la sua anima e quanto eroico il suo cuore».

Ora il Governo è impegnato nella «liquidazione» della rivolta. La legge marziale attende i ribelli che si sono arresi, passibili tutti della pena capitale: infatti il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato la decisione di Peron di dichiarare lo «guerra interna» in Argentina.

Nella sua qualità di comandante delle forze armate, Peron ha ordinato a tutti i comandanti dell'esercito, della marina e dell'aviazione di preparare un elenco degli uomini che si sono distinti «per atti di valore» negli scontri di ieri, che sembrano essere stati però assai poco cruenti.

Dai comunicati governativi risulta che la rivolta era scoppiata in 4 aree: la base militare del Campo de Mayo, situata nelle immediate vicinanze di Buenos Aires; l'aeroporto di Palomar, 5 km. ad occidente del Campo de Mayo; la base aero-navale di Punta Indio, sull'estuario del Plata; la città di Mendoza, nell'Argentina occidentale, ai piedi delle Ande.

La base di Palomar si arrese dopo breve mitragliamento; brevi gli scontri anche nel Campo de Mayo, dove la rivolta era condotta da alcuni reparti dell'ottavo reggimento di cavalleria e della scuola di cavalleria.

L'ultima base dei ribelli a cedere, la stazione aeronautica di Punta del Indio si è arresa ieri sera dopo essere stata bombardata da nove apparecchi. Tale base controlla l'ingresso al Rio del Plata.

Il comandante locale, Pio Baroja, ed un certo numero di ufficiali sono fuggiti a Montevideo, nell'Uruguay. Fino ad ora si ha notizia solo di tre feriti, fra cui il tenente Menendez, figlio del capo della rivolta.

La popolazione di Buenos Aires ha appreso la notizia della rivolta quasi contemporaneamente all'annuncio della vittoria del governo. La maggiore preoccupazione della massa parve essere il timore di restare senza viveri, e pertanto si formarono lunghe code davanti ai negozi alimentari che non avevano precipitosamente abbassato le saracinesche.

Fuga oltre confine

Quali capi della rivolta sono stati indicati ufficialmente due generali in congedo, Rawson e Benjamin Menendez. Il ministro dell'interno Angel Borlenghi ha reso noto che il Menendez è stato arrestato.

Era stato detto che Rawson si era rifugiato in Uruguay assieme a circa 70 ufficiali, fuggiti dall'Argentina a bordo di tre aeroplani del tipo «Curtiss» e su un «Focke Wulf» che sono atterrati ieri sera sull'aeroporto di Montevideo, ma la notizia è stata smentita.

Le autorità militari uruguaiane hanno posto in temporaneo stato d'arresto i settanta ufficiali, in attesa vengano portate a termine le pratiche per la loro identificazione. Il ministero degli Esteri dell'Uruguay ha fatto sapere all'ambasciatore argentino che verrà provveduto alla restituzione al governo di Buenos Aires dei quattro apparecchi, mentre i fuggiaschi godrebbero del diritto di asilo.

I descamisados sono stati subito mobilitati per sostenere Peron, ed hanno continuato per tutta la notte, dopo la grande manifestazione nel Campo de Mayo, a percorrere le vie della capitale, montati su autoveicoli, al canto degli inni peronisti.

Oggi stesso verrebbe convocato un Tribunale militare speciale per giudicare i rivoltosi.

d. s.

Evita Peron è stata sottoposta ieri, durante la «rivoluzione», a una trasfusione di sangue

Le condizioni per un accordo con l'Italia su Trieste

Dichiarazioni di Kardelj alle Camere jugoslave

BELGRADO, sabato sera.

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha definito questa mattina l'atteggiamento del suo Governo a proposito della recente dichiarazione di De Gasperi, secondo cui le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia dovrebbero aver per base la dichiarazione tripartita del 1948, la quale, come si sa, assegna l'intero T.L.T. all'Italia.

Kardelj ha detto fra l'altro: «Purtroppo la divisione del Territorio Libero in due zone è un fatto compiuto e le due zone sono amministrate l'una dagli alleati, l'altra dagli jugoslavi.

«I rispettivi Governi devono avere comprensione per ciò che è possibile e per ciò che non lo è. In considerazione del trattato di pace e della situazione attuale (divisione in due zone), tutto il Territorio Libero non può essere dato alla Jugoslavia, ma nemmeno all'Italia.

«Bisogna quindi trovare una terza soluzione, se ambedue le parti vogliono addivenire ad un accordo. La Jugoslavia ha fatto tutti gli sforzi per arrivare ad un simile accordo ma vi sono dei limiti a tutti i sacrifici».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, nella sua dichiarazione davanti alle due Camere riunite, ha esordito alludendo alla recente dichiarazione di Washington, Londra e Parigi per la revisione del trattato di pace con l'Italia.

«Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno inviato il testo della loro dichiarazione al Governo jugoslavo il giorno stesso in cui è stata enunciata. Visto che si tratta di problema di grandissima importanza, non posso dire l'atteggiamento definitivo del Governo jugoslavo.

«E' indubbio che la Jugoslavia, più di tutti gli altri firmatari del trattato di pace con l'Italia, è interessata al problema della revisione per ragioni di vicinanza».

«Purtroppo gli italiani non sempre hanno compreso la necessità e i diritti della Jugoslavia. Sono stati raggiunti dei risultati, ma vi sono delle questioni non ancora risolte, come quella delle riparazioni, dei confini, delle minoranze nazionali, del Territorio Libero».

Quindi Kardelj ha parlato a lungo delle controversie fra Roma e Belgrado, concludendo che l'atteggiamento italiano significa «che la Jugoslavia è l'obiettivo dell'espansionismo italiano».

Prima di concludere, Kardelj ha ancora polemizzato contro la dichiarazione tripartita del 1948, affermando che tutte le ragioni etniche sono contrarie a tale soluzione del problema del T.L.T. «Non voglio insistere su questo problema — ha detto tuttavia Kardelj — per non rendere ancor più difficile un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia».

Il «crak» di Genova

Anche il calciatore Piero Magni fra i danneggiati

Varese, sabato sera.

Il colossale «crak» di Genova, salito nella giornata di ieri alla cifra di 587 milioni e che vede al centro il comm. Renato Marchese, finanziere e controllore di una grande ditta di importazione ed esportazione di metalli, vedrebbe fra i danneggiati anche un varesino, il calciatore Piero Magni, nota figura del mondo sportivo varesino.

Piero Magni, pur continuando a giocare in una squadra genovese, esercita nel capoluogo della Liguria anche una notevole attività commerciale ed in questa veste era in relazioni d'affari con il comm. Renato Marchese, già vice-presidente del Genoa.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa, è continuata la svogliatezza che si era già palesata nel pomeriggio di ieri. Pochi affari sono stati conclusi a quotazioni lievemente cedenti. Qualche interessamento hanno destato esclusivamente le Monteponi e le Dalmine.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: Bastogi 1480-1485, Fibre 3570, Viscosa 2580-2588, Catini 879,50-880,50, Dalmine 2500-2510, Montepони 1780-1795, Fiat 476,50-477,50, Edison 1883-1888, Snia 9160, Anic 101-101,50, Pirelli 975-978.

Mercato nervoso e tendenzialmente debole nell'oro e nelle valute.

L' "Eridania" di Ferrara ancora in fiamme

Ferrara, sabato sera.

L'immane incendio sviluppatosi verso le 20 di ieri sera in un magazzino dello zuccherificio «Eridania» in via Argine Ducale, prosegue tuttora con immutata violenza. Nella notte squadre di operai hanno, con ogni sforzo, tentato di porre in salvo, trasportandoli su vagoni ferroviari, i sacchi di zucchero dei locali tuttora non attaccati dalle fiamme.

Una modesta parte dei 30 mila q.li del magazzino n. 1 ha potuto essere recuperata.

Le porte d'uscita, troppo strette, hanno purtroppo fortemente rallentato l'opera. Questa mattina il calore eccessivo e l'estendersi delle fiamme hanno reso il lavoro ancora più difficile.

L'opera dei vigili del fuoco, intanto, procede alacre per giungere all'isolamento del magazzino n. 1 dagli altri per ora immuni e ricolmi di sacchi di zucchero.

Lo stabilimento non ha subito conseguenze, per quanto sia difficile calcolare al momento il danno per lo zucchero bruciato, si può ritenere si tratti di una cifra superiore ai cinquecento milioni di lire.

UN PITTORE CONDANNATO A MORTE A TOKIO

Ne avvelena 12

Tokio, sabato sera.

L'Alta Corte di Tokio ha confermato oggi la condanna a morte di tale Sadamichi Hirasawa, un pittore di 59 anni, il quale ha avvelenato 12 impiegati di banca per poter compiere un furto che gli ha reso tre milioni di lire.

Hirasawa, condannato a morte nel luglio del 1950, era entrato in una banca ed aveva dichiarato agli impiegati di essere un ispettore sanitario. Preparava un miscuglio di liquidi ed invitava i presenti a berlo come precauzione contro la dissenteria. Ma il bicchiere conteneva cianuro e quando gli impiegati poco dopo avere bevuto, cadevano al suolo morenti, egli si impossessava del denaro.

In una precedente confessione, più tardi ritrattata, Hirasawa aveva dichiarato: «Quando ho fatto bere il cianuro agli impiegati non mi sono reso conto che stavo commettendo un vergognoso crimine. Ma nel momento in cui ho visto la tragica scena di dodici persone che si contorcevano negli spasimi dell'agonia, ho sentito per la prima volta il rimorso nella mia coscienza».

L'assassino aveva dichiarato, inoltre, che aveva bisogno del denaro per condurre alcuni «affari amorosi».

L'imperatrice dell'Iran Soraya, (sfandiari), è giunta in Svizzera ove si tratterrà per qualche tempo in cura.

Orrendo presso Roma

Uccidono il nonno a colpi di bastone e di pietra e ne gettano il cadavere in un pantano

Roma, sabato sera.

Nel vicino comune di Saracinesco Romano, a colpi di pietra sulla testa, due giovani hanno assassinato il loro vecchio nonno.

Si tratta dell'agricoltore ottantenne Giovanni Valentini, che viveva insieme alla figlia, madre dei due assassini: Luigi di 23 anni e Eugenio di 16. Il vecchio disponeva di una certa agiatezza e teneva in pugno la famiglia con la perenne minaccia di diseredare i parenti.

I due giovani, notoriamente prodighi e fannulloni, attiravano nei pressi di un pantano in località «Sasso Matteo» il Valentini e, dopo averlo stordito a colpi di bastone, lo finivano infierendo contro di lui a colpi di pietra tanto da schiacciargli il capo. Poi lo gettavano nel pantano, ove è stato ritrovato cadavere.

Oltre ai due snaturati nipoti è stata arrestata anche la madre, sospettata di istigazione nell'orribile misfatto.

I due giovani hanno confessato il loro crimine. E' stato necessario tradurre immediatamente gli assassini a Roma, dove sono stati rinchiusi nelle carceri di Regina Coeli. La popolazione di Saracinesco Romano, infatti, aveva manifestato preoccupanti propositi di linciaggio nei confronti dei due giovani. La viva indignazione degli abitanti della piccola località trova origine non soltanto nell'orrore destato dal nefando delitto, ma anche nel fatto che a memoria d'uomo non era mai stato commesso nel paese un crimine del genere.

Per il ribasso dei prezzi

Polemica fra i commercianti - Il ministro dell'Industria e Commercio riceverà una delegazione di industriali tessili del Nord

Roma, sabato sera.

Una strana polemica si è iniziata tra la Confederazione Nazionale del Commercio e la Confederazione Generale del Commercio.

I commercianti romani aderenti alla prima organizzazione hanno annunciato due giorni fa, com'è noto, un'azione tendente ad una riduzione dei prezzi al minuto, a partire dal prossimo 1° ottobre; fatto questo che aveva provocato un respiro di sollievo nei cittadini.

Ieri però il presidente della Unione commercianti di Roma, che aderisce non alla Confederazione Nazionale del Commercio, ma alla Confederazione Generale del Commercio, in una conferenza stampa, ha chiarito che i commercianti, definiti «rappresentanti per conto di terzi», non possono, come tali, farsi iniziatori di una azione tendente al ribasso pur desiderandolo anch'essi e il più alto possibile.

In sostanza — dicono i commercianti della Unione di Roma — «noi non siamo contro il ribasso dei prezzi, anzi aspettiamo che i ribassi vengano e siano i più alti possibili, ma tuttavia non possiamo provocarli. E' possibile che il 1° ottobre ci si possa trovare con una situazione di ribasso in alcuni settori, ma non è possibile escludere che in questi stessi settori si possa verificare un rialzo a distanza di pochi giorni».

E aggiungono: «Il problema dei prezzi non può essere regolato da nessuno: dipende soltanto dalla legge della domanda e dell'offerta».

Quel che è certo è che l'annuncio dell'azione al ribasso fu fatto sulla base dell'esistenza di grosse partite di merci nei magazzini, partite che non vengono vendute appunto perchè manca la «domanda»; gli altri, invece, negano l'esistenza di tali merci, asserendo che «i commercianti avveduti hanno seguito il mercato rifornendosi del necessario, per evitare spiacevoli sorprese nel caso di possibili rialzi».

Bisogna tener conto del fatto che nella conferenza stampa di ieri sera si è giunti ad accusare i commercianti della Confederazione Nazionale del Commercio di demagogia e di bluff — cosa della quale hanno subito approfittato i fogli dell'opposizione, facendo ricadere addirittura sul Governo la responsabilità di una «disonesta trovata demagogica» — i consumatori romani hanno appreso con piacere che il Ministero dell'Industria e Commercio riceverà una delegazione di tessili del Nord, i quali affermano anch'essi che, se i commercianti applicassero i ribassi secondo le riduzioni già apportate alla produzione, si dovrebbe avere al minuto non già una riduzione del 10 bensì del 25 %. E' parere di questi industriali che il commercio al minuto tenga «vischiosa» la situazione dei prezzi appunto per evitare forti ribassi.

I consumatori non si intendono di «vischiosità», di trovate demagogiche o di altre diavolerie; ma pensano che sia giunto il momento perchè i prezzi comincino a flettersi, se è vero, come è vero, che i magazzini sono stracarichi e che non sono molti quelli che possono acquistare ai prezzi attuali.

ULTIMISSIME

Locanda presso Ceres assalita dai banditi

Un grave episodio di banditismo è avvenuto ieri sera in valle di Lanzo, poco sotto Ceres. Due individui mascherati ed armati l'uno di mitra, l'altro di pistola, sono entrati verso le 23 nella locanda «Battista», posta in località isolata, nei pressi di Mezzenile. I pochi clienti presenti venivano messi nell'impossibilità di reagire. I banditi potevano così asportare ad uno di essi il portafogli contenente 4 mila lire, ed altre 3 mila prendevano dalla cassa. Quindi, evidentemente scontenti del non troppo pingue bottino, saccheggiavano la dispensa, andandosene poi indisturbati. Sul luogo si sono portati i carabinieri di Ciriè per le indagini.

Giovane morta dopo una iniezione

Firenze, sabato sera.

Una inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria sulla improvvisa morte di una giovane donna dopo una iniezione intramuscolare. La vittima è Armida Anichini di 25 anni, morta ieri sera all'ospedale di Careggi. Il referto medico parla di probabile decesso per insufficienza acuta surrenalica e miocardite tossica.

Ieri sera alle 18,30 le era stata praticata una iniezione; subito dopo l'Anichini aveva un collasso improvviso con febbre altissima. Trasportata all'ospedale, essa è spirata senza riprendere conoscenza.

CRONACA CITTADINA

Agricoltura razionale oggi al campo di Mirafiori

Domattina inaugurazione del Centro di meccanica

Al campo sperimentale di Mirafiori, dove ha sede il costituendo Centro nazionale meccanico agricolo istituito dal Consiglio nazionale delle ricerche, hanno avuto inizio oggi, e continueranno domani e lunedì, le prove pratiche di meccanica agraria e d'irrigazione a pioggia, che tanto interesse hanno suscitato nel nostro mondo agricolo e industriale. Ogni tipo di macchina esposta al Salone internazionale della Tecnica avrà così la possibilità di far valere sul terreno le proprie capacità. Il campo infatti è suddiviso in varie aree, e ognuna di esse è riservata a una macchina che agirà sotto gli occhi degl'interessati, i quali potranno direttamente constatarne delle caratteristiche costruttive e dell'effettivo rendimento. In particolare le prove consisteranno in dissodamento e preparazione del terreno, in aratura profonda e leggera, in erpicatura, nello spandimento dei concimi, nella semina, nell'irrigazione a pioggia, eccetera.

Le dimostrazioni pratiche saranno compiute da personale particolarmente addestrato. Ieri sera infatti sono arrivati molti specialisti alla guida dei trattori, i quali sono stati istruiti ai corsi istituiti dalla Fiat nelle varie regioni d'Italia.

Com'è noto, il Centro di meccanica agricola, che domattina verrà solennemente inaugurato da autorità e tecnici alla presenza d'un vasto pubblico di agricoltori, si propone di divulgare in Piemonte, e da qui in tutto il territorio nazionale, la pratica dell'agricoltura sorretta dalla meccanica per un razionale e intensivo sfruttamento del suolo. Le macchine trarranno le più riposte risorse dal terreno già adibito alle colture, ma soprattutto doneranno alla coltivazione vaste aree finora ritenute poco feconde o addirittura incolte.

Assoc. Commercianti — Il presidente dell'associazione commercianti signor Murru nel corso dell'assemblea indetta per domani alle ore 9,30 al cine Romano per istruzioni sulla dichiarazione dei redditi farà importanti dichiarazioni. Si discuterà pure il problema dei prezzi.

Prova dimostrativa di un potente trattore (foto Moisio)

MOVIMENTATO RIENTRO DI UN UBRIACO

Il marito sbaglia camera da letto

Superato il primo attimo di terrore, la suocera si accapiglia con l'intruso svegliando gli inquilini della casa

Il singolare fatto è capitato in una casa di via V. Vela ed ha tre protagonisti: Gianluigi Frizzatti, di 25 anni; la moglie di questi Anna Maria e la nonna Rosa Degatti, vedova cinquantenne, ancor fresca e piacente, ma dotata di carattere alquanto autoritario. Ed è da questo suo aspetto che la vicenda prende l'avvio: poichè la Rosa Degatti aveva preso la cattiva abitudine di interferire in tutte le discussioni tra la figlia ed il genero, contravvenendo alla classica norma di pacifico vivere che dice «tra moglie e marito, non mettere il dito». Un fatto soprattutto le dava noia ed attirava le sue ire: che il Frizzatti uscisse dopo cena per andare con amici all'osteria e ne ritornasse regolarmente in stato di alcoolica euforia. I richiami della donna, tuttavia, ottenevano l'effetto contrario: il giovane, ormai, si faceva uno scrupolo, quasi un punto d'onore di rincasare alticcio, per dimostrare il suo spirito di indipendenza ed il nessun conto che faceva delle osservazioni della suocera. Così, fra litigi e scenate, si andò avanti alla meno peggio fino a ieri sera.

Il Frizzatti, che è commerciante, aveva portato a termine ieri un buon affare e lo solennizzò con una bevuta più generosa del solito: al termine di questa rientrò tanto allegro da riuscire a malapena a stare in piedi. A casa le due donne dormivano da un pezzo. Come è buona norma dei brilli, l'uomo si tolse le scarpe ed avanzò barcollando nell'alloggio scuro, cercando a tentoni la porta della stanza da letto. La trovò alfine, così pure il letto: vincendo difficoltà che sembravano insormontabili, riuscì a svestirsi e, con un sospiro di soddisfazione, si infilò tra le coltri, dove non tardò ad addormentarsi. Così tutto ritornò nella quiete, rotta solo dal concorde russare.

Fino alle sei di stamane, quando un urlo lacerante squarciò il silenzio, svegliando tutto il caseggiato e facendo balzare gli inquilini alle finestre. Subito dopo un altro urlo, seguito da una serie di pittoresche imprecazioni, a cui si unirono strilli ed invocazioni di soccorso. Era avvenuta cosa tanto semplice quanto terribile: il Frizzatti si era coricato nel primo letto che aveva potuto trovare, e questo — scherzi del maligno dio Bacco! — non era quello della moglie, ma quello della terribile suocera: la quale, questa volta giustamente inviperita, si è sfogata a suon di manrovesci e di colpi di scopa sull'[illegible] fatto ma [illegible] genero.

Cantine allagate nella zona di Rivoli

A mezzogiorno, causa la violenta pioggia alcune cantine ed infernotti di abitazioni di Rivoli sono stati allagati. I pompieri sono intervenuti per i primi soccorsi.

Negli ambienti dei gioiellieri le indagini della P. S.

Dopo il clamoroso furto nella oreficeria di via Roma Bloccati i treni - Le figure degli elegantissimi ladri

Stamane la polizia ha continuato le indagini per identificare gli autori dell'audacissimo furto compiuto ieri nella gioielleria Coral, in via Roma, con il quale, come si sa, gli ignoti sono riusciti, con incredibile abilità, ad impadronirsi di una spilla di platino costellata di brillanti, del valore di almeno tre milioni e mezzo. Il fatto che i ladri parlassero con lieve accento esotico ha indotto la polizia a perlustrare ieri pomeriggio, nella notte ed ancora stamane, i treni in partenza da Porta Nuova per il confine: le indagini, tuttavia, non hanno dato alcun risultato, come, d'altra parte, era facile prevedere, poichè i lestofanti, dimostratisi tanto abili nell'esecuzione del colpo, devono essere stati altrettanto rapidi ed astuti nel far perdere completamente le loro tracce.

In effetti, alla luce delle precisazioni fornite dalla polizia e dallo stesso gioielliere derubato, si deve ammettere che il furto è stato compiuto con una messa in scena e con una tempestività, che dimostrano come l'impresa fosse studiata da tempo nei minimi particolari. Innanzitutto, l'aspetto dei lestofanti: tre uomini ed una donna, dal contegno assolutamente perfetto, irreprensibile sotto tutti gli aspetti e tale da far svanire istantaneamente qualsiasi sospetto. Due dei signori sedettero in un canto del negozio; l'altro — un tipo sui 30 anni, dagli occhiali a stanghetta — trattò direttamente con il gioielliere, assieme alla donna, che si fece premura di porre bene in mostra i preziosi braccialetti — almeno 500 mila lire l'uno — che le adornavano i polsi.

L'orafo Coral sciorinò sul banco, davanti ai due, i «pezzi» migliori: braccialetti, anelli, spille. E noto che la donna, per cercarvi un fazzoletto, aveva aperto la borsa, deponendola poi sul banco: in questa certamente introdusse, con fulminea sveltezza da prestigiatore, la spilla di platino adorna di diamanti, che costituiva uno dei pezzi migliori. Perchè proprio una spilla e non, ad esempio, uno dei diversi anelli, la cui scomparsa poteva essere meno notata? La risposta è semplice: perchè gli anelli erano custoditi in altrettanti astucci, uno dei quali, per la sottrazione del contenuto, sarebbe rimasto vuoto, rivelando immediatamente il furto. Per la spilla, invece, non esisteva custodia: ed una volta che il gioiello fu passato nella borsa della donna, i quattro se ne andarono, assicurando che sarebbero tornati presto.

Secondo la polizia, i lestofanti, a quest'ora, sono già assai lontani dalla nostra città ed il ricupero del monile si presenta estremamente difficile, poichè può essere smontato

La gioielleria in cui è avvenuto il colpo

IN MUNICIPIO IL PROBLEMA DELLE TARIFFE

E' confermato l'aumento del tram

Il Sindaco indica i criteri fondamentali del provvedimento

Negli ambienti del Municipio si è avuta conferma stamane che le tariffe tranviarie saranno aumentate. Il problema è attualmente in discussione, e la decisione sarà presa dopo ponderato esame. In ogni modo il sindaco ha assicurato che si troverà una formula la quale eviterà che l'aumento incida sulle classi meno abbienti, e in particolare sui lavoratori, a favore dei quali però esistono già, con i tesserini, sensibili riduzioni nei confronti del prezzo vivo del biglietto. In pratica l'aumento verrebbe riversato quasi unicamente sul passeggero unitario, che compera il biglietto di volta in volta. Oggi pomeriggio si riunisce in Municipio la commissione dei Quindici per designare i rappresentanti del Comune nelle Aziende municipalizzate e negli altri consigli.

Si taglia i polsi

E' stato ricoverato alle Molinette il pensionato Gustavo Molansena, di 88 anni, abitante in corso Re Umberto 71. Il poveretto aveva cercato di uccidersi tagliandosi i polsi con una lametta. Le sue condizioni sono gravi.

Domani incomincia la caccia alle matricole

Ultimo giorno di tranquillità per le «matricole»: domani inizia la caccia, eufemisticamente chiamata goliardazione, che si conclude nella maggioranza dei casi con un cordiale scambio di sigarette pregiate contro un papiro variamente istoriato. Le norme pubblicate in un manifesto differiranno quest'anno da quelle abbastanza miti del passato, in quanto il bollo pontificale non sarà sufficiente ad assicurare la validità del papiro, il che significa che la matricola sarà esposta a nuove revisioni, sempre dietro compenso, da parte degli anziani più pignoli o più «famelici». Oggi alle 16,30 si terrà a Palazzo Campana il concilio del Supremo Ordo Taurinensis Gerans, indetto dal cardinal [illegible].

Conferenza del prof. Bastai. — La prima riunione della Società Piemontese di medicina interna è fissata per domenica alle ore 10, nell'aula della Clinica medica alle Molinette con una conferenza del prof. Bastai sul tema: «Le febbricole».

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato elastico

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Coloro i quali si chiedevano venerdì scorso quanto sarebbe durato il modesto rialzo in atto dai primi di luglio, non avevano tutti i torti. Già nelle contrattazioni private di sabato una prima scossa alla quota faceva indietreggiare i prezzi. E' seguita un'intera settimana d'incertezza che si è chiusa ieri con un dopoborsa piuttosto riflessivo. Siamo di fronte ad un passeggero malumore oppure ad un rovesciamento di tendenza?

Quando si parla di rialzo estivo molti fanno le più alte meraviglie. Essi non ricordano che il 2 luglio l'indice generale medio dei valori azionari segnava [illegible] e che il massimo toccato l'altro giorno è 2102. Si tratta di un aumento del 6 per cento in media. Se poi si considerano singolarmente taluni valori, si trovano delle plusvalenze ben più cospicue, bilanciate nella media da altre meno accentuate.

Il rialzo dunque c'è stato; modesto perchè modeste sono le possibilità delle nostre industrie in questo momento.

Quali possono essere le speranze del domani, dobbiamo però constatare che il mercato interno assorbe poco, mentre le esportazioni si fanno sempre più difficili. La produzione finisce in parte a magazzino, per costituire giacenze che non si sa quando potranno essere smaltite.

Queste considerazioni lasciano una traccia sul listino dei prezzi, il quale — bisogna riconoscerlo — ha fatto tutto il possibile per sostenersi. Lo abbiamo constatato durante la settimana, ed abbiamo visto che l'assorbimento delle offerte non è mai mancato. In un primo tempo erano nuovi compratori che volonterosamente prendevano il seguito di coloro che abbandonavano la partita. Poi, venuta ad esaurirsi la prima schiera, è stato necessario ricorrere a coloro che avevano venduto sui massimi. Ma costoro hanno bisogno di un certo margine per rientrare, e questo margine non si è ancora prodotto. **e. c.**

TEATRO CARIGNANO. — Ieri sera è stato festeggiato, per la sua serata d'onore, da un pubblico foltissimo, Romano Calò che, fra il secondo e il terzo atto di «La canarina assassinata» ha recitato due sonetti di Tartùferi, dedicati a Torino. Questa sera e nelle due recite di domani, si replica l'interessante dramma giallo di G. Van Dine. Alla Compagnia di Romano Calò succede la stabile di Bolzano «Il Carrozzone» diretta da Fantasio Piccoli, che inizia le recite con «Medea» di Euripide e che promette un repertorio quanto mai impegnativo.

OGGI A PALAZZO MADAMA

La Mostra filatelica

Nel centenario dei francobolli degli Stati Sardi

Si inaugurano oggi alle ore 16 le celebrazioni commemorative del primo centenario dei francobolli degli Stati Sardi, con una Mostra a palazzo Madama che resterà aperta fino al 10 ottobre. Durante la Esposizione avranno luogo il raduno nazionale dei circoli filatelici ENAL, il Congresso internazionale dei filatelisti specializzati, un'asta filatelica, convegni commerciali nazionali ed internazionali. Hanno aderito alle celebrazioni sia il Ministero delle Poste, che emetterà una speciale serie commemorativa, sia le rappresentanze della Francia, del Belgio, di S. Marino e di Monaco.

L'attuale Esposizione è senza dubbio la più interessante organizzata a Torino dopo quella internazionale del '28. I collezionisti esporranno a palazzo Madama le più classiche raccolte filateliche. I 17 francobolli emessi dal Governo degli Stati Sardi fra il 1851 ed il 1861 hanno un valore che si aggira sulle 300 mila lire. La rarità ed il prezzo dei francobolli aumenta però con la varietà dell'affrancatura e degli annulli postali.

Le rarissime affrancature miste con i francobolli napoletani, di Parma, di Toscana, ecc., sono gioielli filatelici e documenti di pregio storico inestimabile. Quelle con francobolli sardi e del governo provvisorio di Napoli non raggiungono forse in tutto il mondo il numero di 10.

Lunedì incontro tra Sindacati e Fiat

L'incontro chiesto dalle tre organizzazioni sindacali (FIOM, CISL e UIL) con la direzione Fiat e l'Amma per discutere il problema della riduzione dell'orario di lavoro alla Fiat è stato fissato per lunedì alle 17,30 presso l'Unione Industriale.

Oggi pomeriggio alle 17 nel salone del Dopolavoro Lancia in piazza Robilant avrà luogo una assemblea delle maestranze

PASSATEMPI

	PIO		LO	
DO		SIM		NUL
	F		TI	
PIÙ		TE		TE
	IN		STI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Ch. Dickens:

bi - co - del - dell' - for - giu - la - men - tocc - nel - non - to - zia.

Soluzione del giuoco precedente: Sabbia; Babbia; Sabba; Saba; Alba; Ba; B.

SPETTACOLI

IL SILVANA DANZE avvisa la sua spettabile Clientela che stasera alle ore 21 aprirà la nuova sede invernale in via Giuseppe Verdi 3 (ex-Assoc. Arma Cavalleria). Allieterà le Vostre serate il Quintetto Silvana. Ingresso gratuito. Ricchi premi. Org. Confucio.

Braccianti agricoli, manovali generici, manovali minatori, celibi e di età non superiore ai 35 anni, sono richiesti per l'Australia. Presentarsi all'Ufficio del Lavoro, corso Stati Uniti 17, con documenti comprovanti la qualifica.

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Tecnico statale* di Torino è l'unica Scuola Media superiore in Italia per periti grafici e periti fotografi. Indirizza i giovani a due settori industriali in rinnovamento e sviluppo, offrendo ai suoi diplomati indubbi vantaggi di carriera e una sicura riuscita professionale. Ammessi i licenziati di Scuola Media, di Avviamento. Informazioni: via del *Carmine 14*, Torino. Tel. 55-37-13.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *«Vigliardi-Paravia»* (statale). Inizio 15 ottobre. Scuola avviamento: triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica: preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Inizio 8 ottobre: Corsi serali per lavoratori industrie grafiche, di qualificazione e perfezionamento nei vari rami delle Arti Grafiche. Informazioni e iscrizioni alla sede, via del Carmine 14, t. 45-361.

ISTITUTO [illegible] fondato nel 1897, via Po 8, Torino, telefono 42.548. Corsi normali ed accelerati di Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico per Ragionieri e Geometri. Ricupero anni di studio. Passaggio dagli studi Classici ai Tecnici e viceversa. Collegio Convitto, via S. Chiara 19. Assistenza morale e didattica. Facilitazioni. Programmi.

PHEBEL A TORINO. Una assistente del salone Phebel di Parigi, specialmente inviata da Marcelline Sabail, si terrà a Vostra disposizione per consigli gratuiti sulle cure più adatte alla Vostra epidermide presso:

Parrucchiere per signora e profumeria «Vittorio», Via Garibaldi 26, Torino, fino al 6 ottobre.

FART Abbigliamento *Regale*, Via dei Mille 22, regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate [illegible] Fart-Fart. l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

MOBILI NAROTERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Gerdil 4 (cortile), telefono 531-107.

MOBILI PAOLO [illegible] Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 50

Stregonerie

Questa me l'ha raccontata il mio dottore, e se anche non ci vorrete credere, vi assicuro che è autentica. Stiate a sentire. E' lui che parla: «Ero in quel paese selvaggio da un anno, quando mi era bastato per conoscere a fondo quella gente laboriosa, onesta, testarda nella sua ignoranza. Lavoravo poco: quella gente non faceva nessun conto di me ed io certo perdevo più tempo a curare i fiori del mio giardino che gli uomini del paese. Gli è che mi aspettava un concorrente forte di ben vent'anni di lavoro, quando ero giunto là, fresco di studi. Era il medicone del paese — il sacerdote in pratica, senza università e senza bisturi, quello che la scienza l'aveva nello sguardo e nella voce, e che se lo diceva — alzati — anche a gambe rotte sedute non ci si poteva stare. E li tirava su e se quello li comandava — cammina! — tu te li facevi dalla piazza del paese a casa tua che era un piacere guardarli. Loro almeno dicevano così e raccontavano di chi che dopo le bravure dell'altro si erano guariti nello specchio e di muti che gli era nata una favella che neppure un oratore politico, di quelli che proprio ce la fanno ad essere eloquenti, sapeva sostenere il falso od insultare i nemici quanto loro!

Riuscitati, riusciti proprio come dalle mani di madre Natura; a volte, però, qualcuno ricadeva nella sua sventura: ma gli era che l'uno fissava troppo il sole e il sole non tollera soprusi — l'altro era troppo forsennato nello sbraitare e si perdeva quella bella favella di cui non aveva saputo far buon uso. Dava tutte le spiegazioni logiche e illogiche il nostro dottorone e quegli sciocchi lo ascoltavano ammirati e lui cogli occhi dell'uno si faceva il carrozzino e colla voce dell'altro certe corone di salsicce morbide e rosate che neppure le guancie della sua bella le valevano! C'eravamo incontrati la prima volta dal parrucchiere io e lui; mi aveva ceduto il posto, certamente per non avermi tra i piedi, e l'altro, voglio dire il barbiere, mi aveva liquidato con certe basette alla Turiddu e una sgraffiata alla gola che neppure il boia!

Del resto il campanaro, che mi aveva in simpatia, m'aveva detto: «Dottorino mio, qui c'è aria grama per voi. Se ascoltate a me... ». L'avevo interrotto un po' violento: «Che vi salta?». «Per me fate il piacer vostro. Ma quello sa dare il malocchio. Non vorrei dover suonare le campane per voi!». E così tra il dottorone che quando m'incontrava mi piantava in faccia due occhi che neppure l'Inferno avvampa tanto, e la gente che mi guardava come un predestinato, a continuare il destino mi sentivo un po' eroe, un mezzo Orlando mi sentivo, in attesa di qualcosa di straordinario, di fatale, che mi riuscisse all'onore della mia faticata laurea.

E venne il momento che attendevo in un giorno di nebbia, nell'ora che più è vicina al tramonto. Bussano alla porta della mia casetta, io sto in fondo al paese; bussano e gridano: «Dottore! Dottore! Subito! Per carità!». Sono seduto sulla poltrona: penso alla bellezza di una operazione ben riuscita e sento la nostalgia di una cosa non provata mai: ridare la vita a chi muore! Ma... gridano sul serio? Chiamano me? Il dottore sono io! Mi precipito giù, affannato, stravolto: «Che c'è?». Sono in quattro e rispondono a una voce: «Muore!», «Chi?». «Ambrogio Curti, il padrone della cascina grossa. Venga. Subito. La pagheranno bene. Forse è già morto. E' accaduto...». Non li ascolto più. Son venuti a chiamarmi: vado. Mi vogliono: son pronto. Hanno bisogno di me: un momento. I miei ferri, la garza, la bambagia, un po' di disinfettante, son qui. E via tutti di corsa, mentre il sole scende giù e ride segnando il tramonto del dittatore! Siamo alla cascina; mi fanno entrare in una camera da letto; e lì, tra quelle coperte, qualcosa c'è che si lamenta piano, sconfortato, senza più speranza. Dico qualcosa, perchè vedo, nell'ombra, solo un enorme pancione, a cui si attacca un viso smunto, cogli occhi spenti, affondato nei cuscini che quasi scompare. Capisco che il caso è grave: non c'è tempo da perdere. Debbo sapere subito com'è stato. Ed è lei, la moglie, una donnetta senza bellezza e senza età, a parlarmi: «Debbo dire tutta la verità, anche s'è brutta l'ho da dire, perchè quello mi muore, dottore, e quello è mio marito, che è come dire l'anima mia!». E giù, si scoppia in un pianto angosciato che a consolarla ci sarebbe voluta mia madre che aveva pianto. Ho un dubbio atroce: «E' avvelenato?». «No, dottore!». Il dubbio si fa più atroce: «L'avete ammazzato voi?». «Oh, Madonnina mia! Che mi dite, dottore?». «E allora! Parlate! Com'è andata?». Con le lagrime non l'aggiusterete». «Avete ragione, dottore. Lo salverete?». «Se non perdiamo tempo in chiacchiere, forse». S'asciuga gli occhi, ingoia le lagrime, si fa il segno della Croce: «Questa è la verità e tutta ve la dico mi avessero a bruciare. Quello là...». «Il dottorone?». «Ebbene?». «Gli ha fatto mangiare tutti i fogli... tanti fogli... con i nomi scritti...». I fogli! I nomi! La testa mi gira, mi si confondono le idee, anzi, forse, non ho nessuna idea e penso che basta l'idiozia per chi l'ha dalla nascita! «Signora — dico a quella donnetta che mangia lagrime e sputa parole sconclusionate. — Non è il momento di scherzare: quello muore! Mi dica la verità!». Si rifà il segno della Croce; giunge le mani e le tiene strette: «Che l'inferno mi prenda stanotte, se ho mentito; che la casa bruci, se ho mentito: che muoia lui, se ho mentito!». E' un grido angoscioso, il suo; è la verità urlata davanti a Dio. Non ho più dubbi: «Quanti?». «Dieci fogli». «Scritti?». «Coll'inchiostro». «Quando?». «Quattro notti fa: all'una ha cominciato; ha finito alle due e quaranta minuti». «E dopo?». «Ha preso a gonfiare il giorno dopo: capogiri, nausee, vomito, si percuoteva il ventre, sparlava, imprecava... Oggi vi ha chiamato perchè voleva dirvi che aveva fiducia in voi, voleva spiegarvi che...». «Lavatura gastrica!» — tuono io, senza nessun ritegno nè per lui che si era assopito, nè per lei che dava in smanie. E Ambrogio Curti fu salvo. Qualche giorno dopo volli saperne com'era andata la cosa e fu lui a dirmelo, seduto sul letto, colle mani posate su quella povera pancia, ormai floscia, come a custodirla gelosamente: «Che vuole dottore? Non me l'aspettavo proprio che avesse a portarmi quasi a morte quell'assassino! E' andata così, dottore: io in questo paese avevo nemici a mucchi, perchè non faccio la politica: il nero e il rosso per me valgono quanto il grigio e il giallotto. Guardo la mia casa, la mia stalla, la mia donna e gli affari miei: chi ci avrebbe a dire in questo? Nessuno, mi pare; e invece tira qua, posta là, muovi questo, alza quello, mi avevano resa la vita impossibile a me ed a quella poveretta che tanto tiene l'oro e mi ha messo l'anima sua. Non si mangiava più; malizia da tutte le parti; e chi ci può tenere l'appetito? E il rosso ti dice: «Va via, che sei egoista». E il nero ti dice: «Combatti i nemici miei»; e tu tra l'uno e l'altro, senza nulla fare, cali di peso ogni giorno che l'anima ti si fa amara e ti riduci all'osso. Così l'ho detto a lui, al dottorone e lui mi fa: «Ci ho io la medicina giusta». E mi fa comprare dei fogli e mi fa lavorare due giorni a scriverci su tutti i nomi, con tanto di spazio tra l'uno e l'altro, senza neppur pensare che anche quello me lo dovevo ingoiare. Io non ne sapevo niente e scrivevo largo, spesso; di calligrafia so poco, ma mi piace fare bella figura. Sono stati dieci fogli, dieci come le dita delle mani: tutta la politica del paese, dal parroco al capo cellula. E c'era quello là della casa rossa, in fondo al paese, che quando parla si tira su i baffetti che par che dica: «O per la mia via, o giù in fondo al mare»; e c'era quell'altro della casetta bassa che quando prende il dire: «Se il tuo è mio e suo» e segna al figlio che cresce nella sua religione; e c'era l'altro, quello che ha la vigna più grossa del paese, che quando fa prepotenze segna a Dio lassù e dice: «Lui comanda»; c'era anche monna Lisa, la deputatessa alla Camera, che ha un colore tra il nero e il rosso e una voce tra la tigre e il canterino e pareva messo quintale scarso, ma colle cure s'è portata a 88 chili e così la mamma lo occupa tutto. C'era... c'era tutta la politica del paese in quei fogli maledetti! E n'ha fatte tante quell'assassino, e m'ha detto tante parole, e mi ha giurato che lì c'era la salvezza del corpo mio, che se le ingoiavo tutte toglievo a tutti la forza di maledirmi. Ci ho creduto e l'ho fatto! Ah, dottore, lasciatemi piangere! L'ho fatto e dopo due ore di masticazione, mentre quello mi guardava cogli occhi di fuori, nella pancia mia è scoppiato l'Inferno! La Camera c'era, dottore, la Camera dei Deputati era qui nella mia povera pancia che s'andava gonfiando ora per ora: c'erano pugni, c'erano gride, c'erano sgabelli tirati qui dentro. Non sono pazzo. Non sono pazzo. Sono un disgraziato!». «Ma ora state meglio», lo incoraggiai io. «Oh, sì, grazie a voi che siete un bravo dottore. Li ho cacciati tutti fuori. Dove si vede che certa gente sta meglio... dove dico io... che sullo stomaco dei cristiani!».

La storia era finita. Me ne venni via intontito e mi avviai verso casa, attraverso lo stretto sentiero. Oh, meraviglia della Natura! Gli alberi alti alla brezza notturna dondolavano pietosamente qua e là le loro cime e sembravano compiangere l'idiozia umana. Su nel cielo infinito, le infinite stelle guardavano la luna che a bocca larga rideva sull'infinita ignoranza umana.

G. Ciaffi

E' in corso la produzione di un film intitolato «L'orda d'oro» rievocante episodi della vita di Gengis Kan. Tra le protagoniste vi è la danzatrice Mai Tai Sing

Fare ridere i bimbi per tenerli in buona salute

Le dolorose sensazioni dei primi mesi - Tutti gli avvenimenti si incidono come sulla cera nella impressionabile memoria infantile

Roma, settembre.

Noi siamo quello che siamo, fisicamente, e spiritualmente, in virtù di due fattori: il fattore ereditario e il fattore esterno ambientale. Il primo incide sulla nostra personalità in modo di gran lunga prevalente, ma sfugge purtroppo ancora al nostro governo perchè l'eugenica che nel settore animale ha dato eccellenti risultati, nel campo umano invece, è stata ancora largamente sperimentale nel settore umano, per ovvie ragioni di natura religiosa e morale, ed a causa anche delle incertezze in cui brancola la scienza in questo specifico settore. Fortunatamente, però, noi possiamo influire in modo benefico sulla personalità. Tenendo conto del fattore esterno ambientale, che è governabile e specie nei primissimi stadi della nostra esistenza. La prima fanciullezza è l'epoca più plastica e più ricettiva della vita, quella in cui si imprimono i primi engrammi nella cera vergine della mente. Tali engrammi non si dimenticano più ed influiscono, in ogni caso, potentemente, e talvolta tirannicamente, sul corso futuro della nostra esistenza.

Partendo da questo concetto e limitandoci per il momento ad esaminare il lato spirituale del problema, dobbiamo dare un grande valore ai primi stimoli piacevoli e spiacevoli che i nostri teneri ricevono, alle prime immagini mnemoniche, gioiose o dolorose, che si incidono nella nostra memoria organica, per noi incoscienti o sub-coscienti, alle immagini che costituiscono il fondo della psiche umana e inclinano l'animo, per esempio, all'ottimismo o al pessimismo.

Purtroppo i primi stimoli ricevuti dal nostro corpo, le prime sensazioni e di conseguenza le prime immagini inscritte nella nostra mneme, sono quasi tutti negativi, cioè sgradevoli. E' forse questo il motivo che rende i più degli uomini pessimisti. Pensate al dramma della nascita: ai traumi, alle pressioni, alle escoriazioni del bimbo che viene alla luce.

I nemici dei lattanti

Ed appena il bimbo è nato, altri fattori negativi sgradevoli lo aspettano, e quindi altre sofferenze, altri engrammi dolorosi che s'inscrivono nella memoria organica. Per cominciare: il fattore luminoso. Quella divina cosa che è la luce, può ferire il neonato attraverso l'occhio e attraverso la pelle. E non basta: alle «offese» della luce si aggiungono quelle dei suoni. E non basta ancora. L'aria fredda o calda che sia, pura o inquinata, spesso esercita una specie di violenza sui polmoni dell'essere delicato che da poco è venuto alla luce.

E non basta ancora... bisogna considerare il fattore lattile, il nemico numero due dei primi neonati. Pensate a quale sgradevolezza dolorosa ed orribile sensazione viene assoggettata la pelle di chi nasce, anche se viene accolta in lini morbidi e riscaldati... quando per tutta la lunga esistenza embrio-fetale il suo corpo era familiare da un liquido sieroso, dal liquido amniotico, col quale era in perfetto equilibrio idrostatico. Qui capita opportuna una chiarificazione: spesso parlando della vita embrio-fetale dell'essere umano, abbiamo adoperato la frase «durante tutta la sua lunga esistenza». Ed è vero... questa esistenza è lunga, veramente lunga, forse è secolare, se la vita deve essere calcolata non col tempo «astronomico», ma col tempo «biologico». Pensate che durante i nove mesi d'esistenza interna noi aumentiamo nel peso e nel volume di ben cinquecentomila volte tanto! Questa osservazione ha un gran valore per far comprendere meglio la drammaticità del venire bruscamente al mondo.

Si nasce piangendo e si muore in pianto... E' vero! ma è anche vera la constatazione che chi nasce dolora fra la gioia degli astanti che lo accolgono.

E' tanto un dramma l'atto di venire al mondo che qualche psicanalista giunge ad affermare che la maggior parte dei nostri sogni più angosciosi, dei nostri incubi notturni più paurosi sono tessuti da ricordi incoscienti di origine fetale, sono materiati da ricordi incoscienti legati al dramma del parto.

Questo è il lato negativo della vicenda umana, ma c'è anche il lato positivo... E' vero che nasciamo con un patrimonio imponente di fattori negativi, fattori negativi d'ordine fetale, fattori negativi dovuti al parto ed all'immediato dopoparto... Ma a due mesi il bimbo ride e ride di cuore. E quando un bambino ride, fuga le tenebre e il mondo si rischiara; quando un bambino ride fa davvero buon sangue nel senso spirituale della parola.

Il riso, non il sorriso, il riso con la bocca aperta e gli occhi semichiusi, col corpo in sussulto e le braccia in movimento, oltre ad essere quel mezzo portentoso di ossigenazione polmonare e di ginnastica toracica che tutti sanno, oltre ad essere insieme con lo sbadiglio e col singhiozzo e con lo starnuto quel meccanismo capace di espellere l'aria residuata negli angoli morti del polmone; il riso è la sorgente più pura e genuina di stimoli positivi di gioia, di contento, di benessere, di soddisfazione e come tale il riso del lattante contribuisce, se non a neutralizzare, a limitare ed attenuare il fondo pessimistico accumulato nella nostra psiche infantile dal dramma del parto e dell'immediato dopoparto.

Un'arte salutare

Ed allora facciamo ridere i bambini un po' più spesso, diciamo alle mamme questa grande verità, perchè la mamma istintivamente di già ed inconsciamente riesce a meraviglia nella gran bisogna. Ella per far ridere il suo piccolo ricorre a mille mezzi mediante smorfie, suoni gutturali, ripieghi meccanici, movimenti digitali, utilizzazioni cromatiche, contrazioni mimiche, è tutto un corredo di gesti e di pratiche che la mamma mette in uso per far ridere il suo bimbo.

E quando un bimbo ride, oltre al cielo rasserena il mondo, questo mondo travagliato dall'odio e dal dolore.

Or tutte le mamme conoscono questa sublime arte salutare, non così le balie e son tante le balie oggi che allevano i bambini; la balia raramente possiede il divino dono di far ridere il bambino e quel che è peggio la scienza pediatrica non ha ancora preso in seria considerazione questo mezzo così semplice e naturale per diminuire il pessimismo umano.

Speriamo che verrà giorno e non lontano in cui tutto questo sarà oggetto di studio e di ricerche perchè ne vale la pena e sorgerà perfino un artigianato speciale che contribuirà a far ridere di cuore lo sconosciuto emigrante sbarcato in questo mondo.

***

DETTO FRA NOI

I "dischi del sonno,,

Lettera di 9750, Arezzo:

«Sono un giovanotto modesto e timido in un modo incredibile, timido fin dalla nascita. Un mese fa, a Viareggio, ho conosciuto una ragazza che per me è l'ideale e penso che andremmo bene insieme come — si dice qui — il formaggio con le pere. Sono tanto innamorato, signora; ma non son capace di esternare il mio amore. Tutto ciò che son riuscito a fare, dacchè la conosco, è di offrire tre volte il gelato alla ragazza! Ma ora ho saputo che fra breve essa dovrà partire per la Sardegna, dove ha i genitori, e chissà quando la rivedrò. E' necessario ch'io «parli» subito; ma come fare dal momento che anche lei è timida e non mi aiuta per niente?».

Modesto, sì, dato che si occupa di un numero: come i galeotti e le sinfonie. Timido, forse, ma il caso non mi sembra disperato se, in un mese, è riuscito per ben tre volte a persuadere un'altrettanto timida fanciulla a seguirla al caffè. Capisco che non le sia facile «esternare» il suo amore; succede, molto spesso, anche ai non timidi. Comunque, data la fretta — i piroscafi per la Sardegna sono, mi pare, quotidiani — non le consiglierò nessuno di quei metodi, più o meno noti, che aiutano a «vincere la timidezza»: sono quasi tutti a lunga scadenza e, insomma, problematici (il più sbrigativo, ideato dall'americano prof. Kipping, suggerisce: «Provate a immaginar nude le persone davanti a cui perdete l'uso della favella e, ipso facto, la vostra timidezza dileguerà». Ma se lei, dopo aver fatto i bagni a Viareggio, è ancora timido, vuol dire che la formula non le calza). Invece, caro 9750, le raccomando vivamente i «dischi del sogno» incisi dal cantante Jean Pascal ad uso degl'innamorati timidi. I quali, anzichè sospirare e arrossire, o boccheggiare inchiodati al suolo, senza saper cosa fare delle loro dieci dita, della loro voce e forse del loro naso (la cui ombra li confonde) possono, mettendo in funzione un disco, ricevere su sfondo musicale tutte le istruzioni del caso. Una di queste «lezioni d'amore», per esempio, incomincia con: «Eccovi soli e senza saper che dire, mentre è così semplice, buon Dio! Anzitutto voi, signore, avvicinatevi alla vostra graziosa compagna e, carpatole, prendetele dolcemente la mano; quanto a voi, signorina, non ritraetevi, è così poco una mano e non v'impegna assolutamente a nulla...». Dopo aver preparato il terreno, Jean Pascal canta la canzone «Vien près de moi - Tout près de moi...» capace di commuovere i cuori come il passaggio d'un camion un pistolotto di gelatina; poi sviluppa una sua trovata, «il giuoco della chiocciola», che abbatte gli estremi tentennamenti dei timidi, trasformandoli in cuccioli Casanova. Si procuri questi dischi senza indugio, 9750, e mi sappia dire il risultato.

Lettera di «Filippo», Sirmione:

«Ho perduto la donna che amavo. Vorrei scrivere sulla sua lapide qualcosa che contenesse del nobile stile «pompe funebri», esprimendo il mio dolore e ricordando il nostro passato; ma sono vuoto, tardo e non trovo nulla».

La più bella iscrizione funeraria che abbia mai visto si trova a Firenze, nel chiostro di S. Croce: «A Elena. Qui giace una donna che fu teneramente amata».

Lettera dell'ing. Mario S., Genova:

«Sere fa, in onore d'un collega americano, grande tecnico e nome in vista nel suo Paese, diedi un pranzo al quale invitai una quindicina di persone, precisando che si andava a tavola alle 20. Crede lei che uno solo sia arrivato puntuale? I primi giunsero mezz'ora dopo; gli altri, alla spicciolata, verso le nove; senza contare i disinvolti che non si peritarono di arrivare dopo le nove e senza una parola di scuse. Noti che i miei ospiti erano tutta gente «bene», professionisti, industriali, ecclesiastici. Bella prova di cortesia data a uno straniero! Ma l'impuntualità sistematica è ormai più che un'abitudine sociale: è un dovere mondano. Gradirei moltissimo che lei, donna, e donna di penna, spendesse una parola in «merito».

Tempo fa due scrittori parigini fondarono, con un certo successo la lega degli S. H. cioè dei Sans Haine, che vuol dire senza odio (o, a piacere, Soyons Honnêtes, siamo onesti; Soyons Humains, siamo umani, e Soyons Heureux, siamo felici, sempre restando nell'ambito delle aspirazioni nobili e chimeriche). Oggi un mio amico, che non è scrittore ma uomo d'affari, sta gettando le basi d'una lega siglata T.V.O., di ambizioni più modeste e di risultati, c'è da sperarlo, più tangibili, in quanto essa mira semplicemente ad affrancare le persone educate dai villani e i troppo onesti da quelli che non lo sono abbastanza. Infatti, certuni sostengono che la puntualità è una delle forme più apprezzabili, non solo della cortesia, ma dell'onestà, presa nel suo senso di probità elementare; anche l'arrivar tardi può essere un abuso di fiducia, visto che il ritardatario si sottrae in tal modo a un impegno e ruba del tempo a coloro che è esatto (da notare: sono quasi sempre gli sfaccendati e i perdigiorno a gabbare le persone il cui tempo è denaro). Ora vi sono due modi di comportarsi con la gente impuntuale: primo, il sistema dei direttori di teatro; secondo, il sistema del capostazione. I direttori di teatro incoraggiano, per amor di cassetta, l'impuntualità degli spettatori; i quali possono fare un rumoroso ingresso nella sala anche quando il sipario è alzato e calpestare vigorosamente gli alluci di quelli che sono giunti all'ora esatta. Invece il capostazione non guarda in faccia nessuno: all'ora stabilita immette un po' di fiato nel suo fischietto e il treno parte. E si può esser certi di una cosa: quelli che arrivano tardi a teatro, perchè sanno di poterlo fare, arrivano puntuali alla stazione, perchè sanno che il treno non li aspetta. L'uso vuole che nella vita di ogni giorno si applichi il sistema del direttore di teatro, incoraggiando così gli screanzati che — tanto per riferirmi al suo caso, ingegnere — non alle otto e un quarto, non alla mezza, non ai tre quarti, ma dopo le nove mettono i piedi nella sala («Forse, sono un po' in ritardo...») in cui gl'invitati cortesi, giunti prima di loro, stanno reprimendo ululanti sbadigli e rimestando, a guisa di conversazione, delle banalità meteorologiche. Per tornare a quel mio amico, fondatore del T.V.O. e ai suoi adepti, dirò che è loro intenzione abolire il sistema del direttore di teatro e adottare quello del capostazione, mettendosi a tavola, cioè, senza attendere gli assenti, dieci minuti dopo l'ora indicata sul biglietto d'invito. Questo, perchè nessuno abbia il diritto d'impennarsi, recherà in un angolo l'abbreviazione T.V.O., che in latino significa Tarde venientibus ossa e, tradotto liberamente, dà: «Quelli che arriveranno tardi dovranno contentarsi delle ossa, se ne restano». (Ma ora, come «donna, e donna di penna», sento il bisogno di farle una confessione, ingegner S.: anch'io giungo sempre in ritardo ai pranzi).

Lettera di «Tre [illegible] bocciati», Torino:

«Dovremo ripeter l'anno, ahimè, e i genitori ci mettono in croce con l'accusa di non avere studiato a causa di certe bionde, certe brune. Ma che colpa ne abbiamo noi, signora? La colpa è tutta della nostra comune madre Eva, la quale amava eccessivamente le mele. E' vero o no?».

Non la amava per niente. Ma era l'unico frutto che le fosse stato proibito e quindi non aveva scelta.

Lettera della signora Orsola Piaggi, Terni:

«Siamo otto persone in famiglia, dai venti ai sessant'anni, e tutti, più o meno, abbiamo bisogno dei medici, per malanni quasi sempre diversi. Eppure questi medici (ne bazzichiamo tre per casa) si trovano d'accordo nell'ordinarci, per qualunque disturbo, le stesse cose, cioè vitamine e ormoni, ormoni e vitamine in tutte le salse. Si tratta di specialità costose e vorremmo sapere se, almeno, sono veramente efficaci».

Se la Vitamina e l'Ormone potessero scambiarsi delle idee, direbbero strofinandosi le mani: «Che bella pacchia! Finchè la dura».

Clara Grifoni

Miss Alfred Smith, attrice americana e brava amazzone, fotografata dopo una cavalcata presso Los Angeles

NEL VOLTERRANO SENZA PACE

Ricomparsi i banditi?

Due furiose sparatorie e una serie infruttuosa di battute - L'avventura notturna di 6 operai

Volterra, sabato sera.

Nel podere Libbiano, presso Pomarance, ieri sera 6 uomini seduti sull'erba stavano conversando a bassa voce. Erano le 20,30. Passò un contadino e udito quel sommesso bisbiglìare affrettò il passo. Raggiunta la propria casa, chiamò i suoi due figli. Armati di fucili, i tre coloni si diressero verso il punto dove si trovavano i sei uomini. Pochi minuti dopo echeggiavano nei campi numerosi colpi di fucile e i sei sconosciuti si davano a gridare: «Fermi, fermi, ma siete tutti impazziti?». Sul luogo accorrevano anche i carabinieri e l'equivoco veniva chiarito.

I sei erano operai di un cantiere-scuola che si erano seduti in quel punto in attesa dell'automezzo che doveva ricondurli a Volterra. I contadini li avevano scambiati per banditi.

In quest'atmosfera di tensione la popolazione di questo zone trascorre giorno e notte con la speranza che le autorità pongano fine al più presto all'incubo del banditismo. I falsi allarmi si susseguono a ritmo pressochè ininterrotto: nelle campagne volterrane insomma, appena cala la sera, subentra il terrore.

Intanto pare che i banditi siano ricomparsi nella zona. Infatti la scorsa notte a Cedri, 25 km. da Volterra, tre individui che tentavano di avvicinarsi alle case, venivano scorti da un contadino che dava l'allarme. I tre si davano a precipitosa fuga attraverso i campi, inseguiti da numerosi coloni e da alcune guardie giurate. Giù per le vallate, per oltre un'ora, echeggiavano le fucilate dei contadini, mentre da Volterra accorrevano diecine di automezzi carichi di carabinieri. Si dava inizio a una grande battuta che veniva proseguita fino all'alba con l'ausilio di cani poliziotti.

Seguite per vari chilometri le tracce lasciate dai malviventi, i carabinieri giungevano fino ad una capanna isolata in località Olmi. Nella capanna venivano rilevate tracce del recente passaggio di persone. Le piste seguite dai cani, hanno condotto i carabinieri nella boscaglia di Castelfalfi, al confine tra le provincie di Pisa e di Firenze, ove è tuttora in corso la battuta.

Questa notte a Peccioli si è avuta un'altra sparatoria. Numerosi contadini armati di fucili da caccia hanno inseguito attraverso i boschi due individui sospetti che avrebbero tentato di fare irruzione in una casa.

Frattanto, per quanto riguarda le indagini per l'identificazione degli autori della strage di Spedaletto, si è verificato un colpo di scena. I giornali avevano dato ieri ampio rilievo a una notizia secondo cui carabinieri e polizia inseguivano un uomo sui trentacinque anni, pregiudicato — per la cronaca tale Italo Bertelli di Torquato, nato a Pisa — quale sospetto ideatore del triplice omicidio. Senonchè ieri sera si è appreso che il Bertelli, fin dal giorno 19 settembre, e cioè da quattro giorni prima del delitto, si trova detenuto nelle carceri di Pisa. L'uomo, evidentemente non ha nulla a che fare con i fatti del Volterrano.

Per la ballerina Elisabetta Shellet è stata ideata questa originale pettinatura che è stata battezzata «Uccello del Paradiso»

L'Etna minaccia una nuova eruzione

Catania, sabato sera.

Dopo due giorni d'intensa attività esplosiva, l'Etna minaccia una nuova eruzione. Ma si tratta, almeno per ora, di una modesta massa di lava che sgorga dal cratere subterminale di nord-est a quota 3100 circa. La piccola colata di fuoco ha percorso in varie riprese qualche centinaio di metri, ma non desta alcuna preoccupazione. Il fenomeno è accompagnato da un'intensa attività esplosiva. Getti di cenere a grande altezza e fumate si alternano continuamente a forti boati.

I bagliori sinistri di cui è avvolta la cima della montagna, si osservano distintamente anche da Catania.

DOMENICA 30 settembre 1951

Gli astri: Luna congiunta a Saturno e Mercurio. Va bene per meditare e occuparsi di metapsichica. Tipi: Acquario, Pesci e Capricorno.

Acquario: i vostri nemici tramano qualche provvedimento. Fate attenzione e non esagerate nei vostri azzardi.

Pesci: non mangiate cose grevi per il fegato. Depuratevi con delle limonate e con salvia abbrustolita.

Capricorno: cercate di assorbire l'energia solare quando l'astro del giorno culmina in cielo. I vostri reumatismi scompariranno.

Per: Ariete: novità per lettera; Toro: delusione a causa vostra; Gemelli: novità o messaggio che arriva a proposito; Cancro: fate attenzione a quello che sognate nella mattinata; Leone: avrete una solenne fregatura; Vergine: la vostra prudenza vi salverà da una caduta; Bilancia: su tre trattative una sola sarà imbroccata; Scorpione: la promessa non sarà mantenuta e sarà un bene; Sagittario: dovrete attendere altri tre giorni prima di ottenere.

LUNEDI' 1o Ottobre 1951

Gli astri: Luna in Novilunio e opposta a Giove. Riuscita solo nelle azioni losche. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: impedimento, ostacolo ai vostri piani. Solo nel silenzio potrete avanzare.

Toro: vi romperete la testa, ma non otterrete quello che avete in mente.

Gemelli: è inutile insistere, rimandate a dopo domani.

Zodiaco e stelle dicono queste cose a: Cancro: notturno avvenimento; Leone: l'amico bruno vi combina un'imboscata morale; Vergine e Bilancia: il più assoluto silenzio regna in quello che attendete; Scorpione e Sagittario: occasione veramente rara che dovrete acciuffare al volo; Capricorno: avrete una prova di sincero affetto; Acquario e Pesci: proteggete il cuore e la digestione.

T. Palamidessi

Ad una mostra canina a Londra: la padroncina non ha voluto abbandonare il fedele amico con cui divide la cuccia (Publifoto)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42.114

Carignano: Spettacoli gialli diretti da Calò, ore 21 «La canarina assassinata» di Van Dine.
Teatro Nuovo (Settimana Internaz. Cinematografica) ore 21,30 precise: «Nature's half acre» («Mezzo acro di natura») di W. Disney (U.S.A.); «The river» («Il fiume») di J. Renoir (India).

Salone Internaz. Torino Esposizione Valentino ore 9-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.622 ore 21 Or. M. Di Nunzio c. M. Frey, B. Andreoli, F. Pasquero. Castellino Danze 17 e 21 Or. Rosaclot, c. E. Beltrami, Tony Stella. Club Magenta 11 ore 21 Pellicela. Eden 16,45 thè universitari-medie 21 Orch. Gimelli, canta G. Rossi. El Trocadero 17 e 21 Orch. Oppi. Fabbio Varietà: v. G. Medici 112. Gay Estivo: ore 21 Orch. Angelini. Gaudio Danze 16,30 e 21 M° Bertone, cant. L. D'Alba, R. Serano. Hollywood Danze ore 16,30 thè studentesco. 21 Orch. M.o Leiti. La Perla 16,30 thè studentesco, 21 Orch. Zucchini c. Sergio Accardo. Melody Brigino 17, danze ore 21. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestri. Principe 16,30 thè studentesco, 21 Orch. Andreghetti, c. A. Broglia. Rotonda Danze tel. 60.250 ore 21 Orchestra tipica Cuban Stard. Saletta Danze Valentino: 21 Giardino e salone coperto, Orch. [illegible]. Silvana Danze v. G. Verdi 3, ore 21 inaugurazione Quintetto Silvana. Smeraldo Club Goito 3 t. [illegible] 21-1; 2 Orch. Bonitto-Balocco, Favoino; Marinosa-Zanonni-Cortese.

Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-145. Danze, attrazioni.
Le Perroquet v. Goito 15, t. 83.068 ore 22 Balletto Solti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10. Orch. Allegretti, c. Laria.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano Spett. gialli diretti da Calò: ore 16,30 e 21 «La canarina assassinata» di Van Dine.

Club Magenta 11: 16-21 Danze salone e gran terrazzo. Or. Pellicela. Nirvana: 16,30-21 Orch. Silvestri.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto. Ultimo giorno.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il passo cinecutor». Gail Russell, J. Payne.
Astor: «Totò terzo uomo» Totò.
Corso «La legge del mare» F. Tucker, Brian Donlevy, Ella Raines.
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «L'ultima preda» William Holden, N. Olson, B. Fitzgerald.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa», Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «Auguri e figli maschi» Ugo Tognazzi, Delia Scala, Arnoldo Tieri, Carlo Croccolo.
Torino «Assalto al treno postale» [illegible] A. Smith, McNally. Ap. 10.
Vittoria «Normandie» David Brian, John Agar.

Alexandra: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Alpi: «Sfida alla legge» technic.
Ariston: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, Lanza. Metro.
Augustus «Filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor.
Capitol: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari e Lucia Bosè.
Faro: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.

NEL MONDO DEL CINEMA

L'ultima avventura di Maria Montez

Maria Montez non è più (della sua tragica fine, accaduta poche settimane fa, dura ancora la dolorosa impressione); eppure la vedremo ancora, raggiante di salute e bellezza e gioia di vivere: sono i prodigi del cinematografo che contende per un poco alla morte le sue prede. Così Jean Harlow, così Carole Lombard, così altre belle attrici diventate polvere, hanno lasciato dietro di sè una immagine calda e viva che ci ha lungamente consolato della loro perdita.

L'ultimo film interpretato dalla povera Montez è stato girato a Cinecittà e si intitola *La vendetta del corsaro*. Prodotto dall'«Athena Cinematografica», su soggetto di Ernesto Gabi, lo ha diretto Primo Zeglio, il quale sta in questi giorni portando a termine *Nerone e Messalina*, un film che per difficoltà finanziarie ha avuto una gestazione parecchio travagliata. *La vendetta del corsaro*, che accanto alla Montez mette il marito Jean Pierre Aumont, Milly Vitale, Saro Urzì, Enrico Glori e Paul Muller, è stato girato in doppia versione, italiana e inglese, e oltre ai nominati ha reclutato molti attori e comparse fra la colonia straniera di Roma: arabi, messicani, olandesi, francesi, spagnoli e persino un indocinese. La trama è ambientata su una nave corsara e nei domini spagnoli del 600.

Il corsaro Enrico di Roccabruna (J. P. Aumont) riesce finalmente a vendicarsi di Van Hals, colui che aveva tradito suo padre, il grande corsaro di Roccabruna famoso fra tutte le ciurme della pirateria. Ma in punto di morte il traditore rivela ad Enrico che sua sorella Luana — figlia del grande corsaro e di una principessa india — della quale si era perduta ogni traccia, è ancora viva. Enrico si mette alla ricerca della sorella. Frattanto anche il Governatore di Panama (Enrico Glori) cerca la fanciulla allo scopo di sposarla e diventare erede dei tesori degli indî.

Luana (Milly Vitale), ignara delle sue origini e della sua sorte, vive come cameriera in casa della bellissima Consuelo di Velasco (Maria Montez) cognata del Governatore. L'incontro di Consuelo con Enrico, che si presenta sotto falso nome, fa nascere un amore disperato fra i due, un amore che resisterà alle oscure manovre del Governatore di Panama e del suo complice l'Alcade di Cartagena. Luana viene rapita dal Governatore il quale le fa credere che i rapitori fossero i corsari e le si presenta come il suo salvatore; egli tenta inoltre di uccidere Miguel, fratello di Consuelo e innamorato di Luana, rovesciando tutta la colpa su Enrico di Roccabruna. Ma il coraggio dell'aitante corsaro, la fedeltà dei suoi uomini tra cui Aguirre il cannoniere e Armaghac il guascone, e l'amore che Consuelo porta ad Enrico vincono ogni trama del Governatore o dell'Alcade: mentre la vita di Consuelo e quella di Miguel sono in pericolo e il Governatore sta per sposare con la forza Luana, i filibustieri e i bucanieri al comando di Enrico, attaccano la fortezza di Guayaquil e arrivano appena in tempo per salvare gli amici. Luana, regina degli Indî, sposa Miguel e Consuelo vive felice accanto ad Enrico sulla «Folgore» la nave che porta il terrore e la giustizia sui galeoni spagnoli nei mari delle Antille.

* *Le ragazze di piazza di Spagna* è il titolo del nuovo film di Luciano Emmer. «Le ragazze di piazza di Spagna» sono quelle giovani ragazze romane che lavorano nelle grandi sartorie del centro di Roma. Esse giungono la mattina presto dalla estrema periferia di Roma, dalle borgate di Primavalle o della Garbatella, della Magliana o della valle dell'Inferno, si alzano presto la mattina per prendere il tram e l'autobus o il trenino che le porterà nel cuore della città, in un'atmosfera completamente diversa da quella in cui sono partite. Il film racconterà la storia, narrata parallelamente, di tre di queste ragazze: Marisa, Elena e Lucia. Per scrivere il soggetto ed elaborare questa prima idea, Sergio Amidei, autore di tante sceneggiature celebrate, da *Roma città aperta*, a *Domenica d'agosto*, ha interrogato insieme a Luciano Emmer, ch'è il regista del film, un numero straordinario di queste ragazze. Ognuna di esse ha raccontato, chi timidamente, chi con più audacia, la propria storia, che è sempre breve, sempre lineare e semplice nella sua struttura, ma che ha sempre caratteri e svolgimenti profondamente diversi. Così Sergio Amidei, giorno per giorno, ha raccolto gli elementi per il soggetto e, più tardi, per la sceneggiatura. Tutto lascia pensare che per la terza volta il metodo di lavoro di Luciano Emmer, che già si è fatto un buonissimo nome anche nel film a lungometraggio, darà buoni risultati: come tutti ricorderanno, il suo primo film, *Domenica d'agosto*, che ottenne un franco successo così in Italia come all'estero, era nato da una stessa esigenza narrativa. In quel film infatti Emmer aveva voluto raccontare — attraverso alcune storie parallele — l'atmosfera di una città in una giornata festiva di piena estate, e nel suo secondo film, *Parigi è sempre Parigi* ha poi tentato un racconto cinematografico basato, in un certo qual modo, su una inchiesta giornalistica: come si comportano alcuni personaggi che capitano, col pretesto di una partita internazionale di calcio, a Parigi.

Regista e sceneggiatore hanno rivolto la loro indagine soprattutto sul contrasto che è nella vita di queste ragazze, le quali passano metà della loro giornata nel loro quartiere suburbano e metà nel centro di Roma, in una delle piazze più romantiche, più classiche e più intellettuali della capitale. Così, mentre da un lato la macchina da presa è portata tra la gente semplice che abita le borgate di Roma, e coglie alcuni degli aspetti più interessanti della vita collettiva e familiare di questi agglomerati umani (i divertimenti del sabato sera, la domenica, giorno di riposo settimanale, osservata dal punto di vista di tutti i componenti di una famiglia, dai genitori ai bambini, dalle ragazze e dai giovanotti), dall'altro porrà a contrasto il mondo elegante della città, le grandi case di moda, il nobilume e gli *snob* che ci vivono.

* A Hollywood i film biografici sono di moda: dopo quelli su Pearl White, Texas Guinan, Al Jolson, Rudolph Valentino, Clara Bow, Enrico Caruso, le Dolly Sisters (per citare solo i più noti), e quelli recentemente annunciati su Eddie Cantor e Jean Harlow, eccone un altro gruppo: *The Jack Dempsey Story*, che avrebbe dovuto essere interpretato da Burt Lancaster, sostituito invece da Robert Ryan; *Eleonora Duse, Her Life and Time*, che verrà prodotto da Wald e Krasna (non si conosce ancora il nome della protagonista); e *The Real Sarah Bernhardt*, di Charles R. Rogers: per quest'ultimo film si era fatto tempo fa il nome di Micheline Presle, ma la notizia non è stata ancora confermata.

* Si è spento ad Hollywood, all'età di 66 anni, uno dei migliori operatori del cinema americano, Tony (Gaetano) Gaudio, che aveva al suo attivo più di un migliaio di film, girati fra il 1910 e il 1948, anno in cui si era ritirato a vita privata. Nato a Roma nel 1885, da una famiglia di fotografi, aveva iniziato la sua carriera presso la Vitagraph, come tecnico di laboratorio, e fin dal 1907 fece parte della famosa I.M.P. («Independent Motion Picture Co»), fondata da Carl Laemmle, alla quale apparteneva anche Mary Pickford. Fra i suoi migliori film ricordiamo: *All Quiet on the Western Front* (1930), *The Story of Louis Pasteur* (1936), *Anthony Adverse* (1936), per il quale ottenne il «Premio Oscar», *The Life of Emile Zola* (1937), *The Constant Nymph* (1943: «Il fiore che non colsi») e *A Song to remember* (1945: «L'eterna armonia», in Technicolor).

I. p.

Ecco una delle ultime fotografie di Maria Montez, recentemente scomparsa: è nelle vesti della protagonista di «La vendetta del corsaro», di P. Zeglio

Scienze occulte al Tribunale di Bologna

La "maga" turca ha dei poteri soprannaturali? - Un corteo di tifosi e il rinvio del processo a nuovo ruolo

Bologna, sabato sera.

In Tribunale doveva essere discusso ieri il ricorso della «maga» turca, al secolo Eugenia Dondi, nata ad Ankara 34 anni fa, contro la sentenza del pretore in data 21 gennaio 1950 che l'aveva condannata ad otto mesi di reclusione per truffa continuata.

Tale Marino Negrini che si riteneva perseguitato dal malocchio si rivolse alla Dondi, la quale esercitava il mestiere di fattucchiera, e ne chiese l'intervento, pagando naturalmente l'onorario. Ma poichè il Negrini non ritrasse nessun beneficio dagli esorcismi, si convinse di essere stato gabbato e denunciò la donna per truffa. Al processo, per quanto numerosi testimoni fossero intervenuti per deporre sulle soprannaturali facoltà dell'imputata, il pretore ritenne provato che ella si era valsa di qualche trucchetto per impressionare gli ingenui, e la dichiarò colpevole.

Contro la sentenza ricorsero i difensori della Dondi, i quali, nella prima udienza tenuta tempo addietro, in sede di appello, ottennero che — fatto unico nella storia giudiziaria italiana — i giudici disponessero che l'imputata venisse sottoposta ad un esame per accertare se realmente fosse dotata di misterioso potere metapsichico. La perizia riconobbe che la Dondi era dotata di poteri che sfuggono all'indagine della scienza attuale. Della vicenda e della decisione dei giudici bolognesi, nonchè del risultato della perizia, si interessò la stampa internazionale, la quale sottolineò come, per la prima volta in Italia, la magistratura avesse indirizzato il proprio esame verso le cosiddette scienze occulte.

Ieri mattina la Dondi si è presentata al palazzo di Giustizia, vestita sontuosamente e adorna di molti gioielli: le facevano ala e corteo un numeroso gruppo di tifosi, i quali hanno occupato, con le loro auto, l'apposito spazio antistante il palazzo di Giustizia. Ma la speranza di assistere al trionfo attraverso una piena assoluzione della loro beniamina è andata delusa, poichè per sopravvenuti impedimenti dei difensori il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Rimandata a domani l'elezione di «Miss Europa»

Palermo, sabato sera.

In seguito alla pioggia che si è rovesciata ieri abbondante sulla città, perdurando per tutta la sera e fino alle prime ore di stanotte, non è stato possibile seguire lo svolgimento del programma della manifestazione per la elezione della «Bella d'Europa». Tutte le manifestazioni che avrebbero dovuto aver luogo ieri sono state rimandate oggi e di conseguenza l'elezione avverrà invece domani notte, domenica.

Le vincite al Totocalcio dovranno essere denunciate

Roma, sabato sera.

Circa la denuncia dei redditi per quanto riguarda le vincite al Totocalcio, al Totip, a lotterie, ecc., si apprende che, mentre queste sono esenti dalla tassa di Ricchezza Mobile in quanto esatta nel 1950 al momento del pagamento della vincita stessa, i contribuenti dovranno denunziare le vincite stesse agli effetti della Complementare.

FUORI PROGRAMMA NELLA BASSA REGGIANA

Un sindaco in imbarazzo per il film di Guareschi

"Mondo piccolo" fa scuola - Mille abitanti di Brescello pronti ad andar in processione o a tumultuare in un comizio - Una curiosa adunata - Tutti contenti

Nostro servizio particolare

Brescello, sabato sera.

Quello che sta accadendo a Brescello, un paesino di duemila abitanti, ai confini delle provincie di Reggio, Parma e Mantova, prescelto da Guareschi per gli esterni del film «Mondo piccolo» pare una vicenda tratta dall'ormai arcinoto romanzo. Quando la «troupe» dei cineasti, capeggiata dal regista francese Duvivier e composta da Fernandel, Gino Cervi, Saro Urzì e dallo stesso Guareschi, vi giunse, constatò che la scelta della località non poteva essere più felice! Il campanile e la piazza principale erano come Guareschi li aveva immaginati.

All'arrivo della pittoresca carovana tutto il paese era ad attendere. Per l'occasione il sindaco comunista aveva fatto affiggere per le strade vistosi manifesti: «Siate i benvenuti! Saremo lieti di collaborare con voi, per il cinema italiano».

Dal canto suo il direttore di produzione si impegnò ad assumere come comparse solo gente del luogo e a servirsi di manodopera locale per l'allestimento delle scene. Da un calcolo approssimativo si dedusse che circa due milioni al giorno (per un periodo di circa due mesi) sarebbero stati spesi a Brescello.

E il lavoro ebbe inizio immediatamente. Circa mille abitanti del paese, assunti quali comparse, volta a volta si finsero tifosi di un incontro di calcio o dimostranti tumultuosi; si incolonnarono in processioni religiose o vestirono la camicia rossa per presenziare a un comizio. La sera all'osteria Saro Urzì giocava a carte coi braccianti del luogo, Duvivier si sforzava di comprendere lo stentato francese del farmacista, Guareschi abbordava l'arciprete battendolo regolarmente a tresette.

Poi successe il fattaccio. A determinarlo fu gente venuta da fuori: da Reggio, da Parma e da Mantova. Vennero alcuni «intellettuali» del partito comunista e costituirono un «circolo di cultura cinematografica» al quale circolo tutti i comunisti di Brescello si trovarono automaticamente iscritti. Le partite all'osteria cessarono. La sera i «compagni» erano alle prese con problemi di «cultura cinematografica» e per la prima volta udirono parlare «del cinema in funzione moralizzatrice e sociale» e via di seguito.

Il risultato fu che, dopo pochi giorni, le comparse cominciarono a disertare la lavorazione del film. Poi, una mattina, tutti i muri furono ricoperti di manifesti che dicevano: «Basta, il cinema deve essere posto al servizio della verità e deve dare un contributo alla conoscenza degli uomini e alla loro educazione. Il film tratto dal libello di Guareschi è un contributo alla vergognosa campagna di odio che i nemici del popolo italiano hanno condotto e conducono contro l'Emilia».

Il più imbarazzato di tutti apparve il sindaco. «Come uomo politico — egli dichiarò — sono contrario al film; ma come amministratore del Comune gli sono favorevole. Pertanto non posso che appellarmi al giudizio dei miei cittadini».

Fu indetto un pubblico comizio. Nel teatro del luogo convennero oratori inviati dalla federazione comunista di Reggio Emilia i quali si dichiararono disposti ad accettare il contraddittorio con «gli uomini di Guareschi». Il contraddittorio ebbe luogo: una specie di «visto da destra» e «visto da sinistra». Il comunista Sergio Bonazzi, professore di storia e filosofia nelle scuole medie di Reggio, illustrò gli «effetti deleteri del cinema di ispirazione capitalistica». Gli rispose Guareschi chiedendogli se aveva letto «Mondo piccolo» ed il filosofo fu costretto ad ammettere «che conosceva il libello solo per sentito dire». Parlarono altri comunisti e risposero volta a volta Guareschi, e Gino Cervi, e il produttore Amato. Anche il sindaco parlò illustrando il dilemma in cui si trovava.

Alla fine fu chiesto ai «cittadini che volevano fare il film» di alzare una mano. La alzarono tutti e parve un'adunata di tempi passati. E l'indomani il lavoro fu ripreso regolarmente.

Questo è accaduto nei giorni scorsi a Brescello, paese «devozionista» della bassa reggiana, i cui abitanti si mettono quotidianamente in fila dinanzi ad una macchina da presa per cantare indifferentemente «Bandiera Rossa» o il «Te Deum», e si riuniscono ogni sera all'osteria per giocare a carte coi capitalisti.

V. m.

Karajan all'Alfieri

Herbert Von Karajan durante il concerto di ieri sera all'Alfieri (dis. di Chicco)

GUIDA DEI FILM

Il paese — In un villaggio di confine, subito dopo la guerra di secessione, la solita cricca di camorristi detta legge. Un giovane avvocato si erge paladino della giustizia e dopo molte avventure riFà pulito. E' un western un poco scricchiolante, ma con episodi piacevoli. John Payne, Gail Russell.

Totò terzo uomo — Una farsa di grossissima grana ma che strappa la risata. Totò si prodiga sull'intero fronte, sostenendo le parti di tre fratelli gemelli fra cui accadono i più sbardellati equivoci. La materia è facile, ma il film e il suo spassoso protagonista divertono.

L'amante del torero — Un pregevole quadro d'ambiente, quasi un piccolo trattato di tauromachia legato da un filo narrativo piuttosto convenzionale. Le riprese di corride sono molto ed emozionanti.

L'ultima preda — Un «poliziesco» per lunghi tratti sostenuto e avvincente, ambientato in una grande stazione americana dove un ricattatore tende le sue trappole e la polizia le sue contro-trappole. Ottimo interprete, William Holden.

Auguri e figli maschi — Miserello. L'avventura di tre coppie di sposi che cercano affannosamente casa e dopo artificiose peripezie la trovano grazie alla penna di un giornalista. Comico soltanto nell'intenzione, è modestamente recitato.

Normandia — Notevole soprattutto per la lunga parte documentaria e la gran parte inedita, che pone davanti agli occhi dello spettatore comodamente seduto una delle più drammatiche e grandiose operazioni della storia militare: il vittorioso sbarco degli Alleati sulle coste normanne. David Brian e John Agar sono i principali interpreti dello spettacoloso film, abilmente diretto da Lew Geller.

Assalto al treno postale — Di-mosso ma non sciatto, piacevolmente ingenuo, questo western a colori ci riporta a Tom Mix. Narra appunto a lieto come un agente federale mette nel sacco una banda di saccheggiatori di treni.

Matrimonio quasi segreto di Franchot Tone con Payton

Hollywood, sabato sera.

Da Cloquet, nel Minnesota, si apprende che Franchot Tone, guarito dalle conseguenze del pugilato con l'attore Neal, e Barbara Payton si sono sposati ieri sera, nella casa dove quest'ultima è cresciuta e dove attualmente abitava con due zie nubili.

I giornalisti non sono stati ammessi alla cerimonia, che si è svolta nel salotto della casa alla presenza del giudice Edward Johnson.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 16,30: Panorama di canzoni - 17: Musica da ballo.

Ore 18: Concerto Sinfonico, diretto da Mario Rossi. Mendelssohn: «Sinfonia n. 3 in do minore op. 11»: a) Allegro molto, b) Andante, c) Minuetto, Allegro molto, d) Con moto fuoco; Schubert: «Danze tedesche»; [illegible] «Ouverture»; [illegible] poema sinfonico. Orchestra di Radio Torino - 19: Economia italiana - 19,15: Lotto - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,30: Musiche richieste - 19,55: L'orologio - 20: Giornale. Sport.

Ore 20,33: «Fedora» (Pagine scelte), dramma di Sardou, musica di Giordano; direttore M. Rossi, orchestra della Radio Italiana - 21,35: Orchestra Barzizza.

Ore 22,10: «Il santo», di [illegible]. Compagnia di prosa di Radio Milano; regia di C. Fino. [illegible] - 22,30: Parole al pianoforte - 23,10: Giornale. Lotto - 23,15: Complesso Franco e i G. 5 - 24: Ultime - 0,5: Quintetto Di Nunzio - 0,30: Dino Pulso e Quartetto Mocambo.

RETE ROSSA. — Ore 16,30: «Odette», quattro atti di Vittoriano Sardou; Compagnia di prosa di Radio Torino; regia di Y. Brignone - 18,15: Orchestra di archi (dir. C. Savina) - 18,45: Varietà [illegible] - 18,55: Lotto - 19: Campionati Italiani di Atletica leggera - 19,10: Qualcosa [illegible] - 19,30: I grandi oratori: Salandra e Sonnino - 19,45: Sport - 19,55: Musiche richieste - 20,25: L'orologio - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 20,55: Fantasia musicale (Orchestra Petralia) - 21,40: G. Tallarico: «L'importanza biologica della stagione di nascita» - 21,55: Domande e risposte tra inglesi e italiani - 22,30: Cabaret internazionale - 23,10: Giornale. Lotto - 23,25: (Vedi Rete Azzurra).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: L'Osservatore delle Scienze.

Ore 21,30: Concerto Sinfonico: G. F. Malipiero: «Sinfonia variata»; V. Bucchi: «Ballata per orchestra»; G. F. Ghedini: «L'Ultimovia» (solisti: Massimo Amfitheatrof e Benedetto Mazzacurati); G. Petrassi: «Notte oscura», cantata per coro e orchestra, dir. Mario Rossi. (Orchestra e coro del Teatro «La Fenice», registrazione). Al termine: Emilio De Marchi.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da René Corniot.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20,10: «Nel paese delle meraviglie», rivista - 20,45: Concerto.

MANTENERSI AGILI

PER LE ANCHE

Tenendo le braccia in posizione orizzontale e spinte all'indietro, di slancio alzate la gamba destra il più in alto possibile mentre con le braccia eseguite un movimento ampio verso l'alto e in avanti fino a toccare la punta del piede nel momento che essa raggiunge la massima altezza. Cambiare di gamba e ripetere 20-25 volte.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata poco dopo le 8 del mattino la signora Clark, moglie di un ricco americano. I coniugi sono giunti a Parigi col loro bimbo da pochi giorni. Nel pomeriggio dello stesso giorno, negli stessi spogliatoi, viene trovato strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret, al quale sono affidate le indagini, ferma la sua attenzione sul controllore dei buoni Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge. Egli scopre che Donge era l'amante della signora Clark quando costei faceva l'entraîneuse a Cannes sotto il nome di Mimi. Donge, che viveva con una certa Charlotte, ex-amica di Mimi, viene arrestato. Una lettera anonima informa il giudice istruttore che Donge è il padre del bimbo dei Clark. Mimi, incinta, era riuscita a farsi sposare da Clark facendogli credere che il bimbo era suo. Maigret interroga in prigione Donge. In casa di Charlotte, Gigi finisce per consegnare a Maigret la lettera con la quale Mimi le annunciava di essere riuscita a farsi sposare da Clark. Al «Majestic» Clark colpisce con un pugno Maigret. Il commissario lo invita a seguirlo dal giudice istruttore Bonnet ove viene tradotta la lettera scritta da Mimi a Gigi. Fatta una copia fotografica, viene consegnata a Clark.

Non era sgradevole, no: starsene comodi nel proprio ufficio davanti alla scrivania con la stufa che gli ronfava alle spalle; a sinistra la finestra che la bruma del mattino copriva come di una garza; davanti la mensola del caminetto stile Luigi Filippo, di marmo nero, le lancette della pendola ferme da vent'anni sul mezzogiorno; al muro in una cornice nera e d'oro un gruppo di quei signori in redingote, cappello a cilindro e con dei baffi inverosimili e delle barbe a punta: l'associazione dei segretari del commissariati, al tempo che Maigret aveva ventidue anni!

Quattro pipe disposte per ordine di grandezza sulla scrivania.

Una ricchissima americana strangolata nei sotterranei del «Majestic».

Il titolo si allargava nella prima pagina del giornale della sera con la data del giorno innanzi. Beninteso per i giornalisti le americane sono sempre ricchissime. Maigret sorrise soprattutto davanti alla propria immagine in cappotto, bombetta, pipa fra i denti con la faccia china su qualcosa che non si vedeva.

Il commissario Maigret esamina la vittima.

Era una fotografia, presa qualche anno prima al Bois de Boulogne, mentre, infatti, Maigret esaminava un russo abbattuto con una revolverata.

Altri documenti più importanti in alcune cartelle.

Rapporto dell'ispettore Torrence dopo l'inchiesta sul signor Edgar Fagonet detto Eusebio Fualdès, detto Zebio, età 34, nato a Lilla.

— Figlio di Fagonet Albert, Jean-Marie, contromastro alle officine Lecoeur, deceduto tre anni fa...

— ...e di Jeanne-Albertine, Octavie Haulbois, sposa legittima del suddetto, di 54 anni, casalinga.

— Le informazioni seguenti ci sono state fornite dalla portiera del N. 57 della rue Caulaincourt, dove Edgar Fagonet abita con sua madre e sua sorella, per i vicini e i commercianti del quartiere e dal commissariato di polizia del quartiere dell'Usina del Gas di Lilla.

— Ci siamo anche messi telegraficamente in rapporto con il «Sanatorio Chevalet» a Megère, e abbiamo visto di persona il direttore del Cinema Imperia, al Boulevard des Capucines.

— Riservandoci di controllarli ulteriormente, i dati seguenti ci sembrano per ora esatti:

— La famiglia Fagonet conduceva a Lilla una vita decente e occupava nel quartiere nuovo dell'Usina del Gas, una casa con un sol piano. I suoi genitori avrebbero voluto, pare, far studiare Edgar Fagonet. Infatti, a undici anni lo mandarono al ginnasio.

— Ma il bambino dovè interrompere per un anno gli studi, per andare nel sanatorio preventivo dell'Isola di Oléron. Ristabilito in apparenza ritornò a scuola ma i suoi studi dovevano da quel momento essere continuamente interrotti per le sue condizioni precarie di salute.

— A diciassette anni i suoi si videro costretti a mandarlo in un sanatorio d'alta montagna, il Sanatorio Chevalet, presso Megère, dove Edgar Fagonet doveva passare quattro anni.

— Il dottor Chevalet si ricorda benissimo di Fagonet, che essendo un bellissimo ragazzo aveva molto successo con alcune ammalate. Ebbe laggiù numerose avventure. Divenne anche nel sanatorio un bravo ballerino. Il regolamento del sanatorio era indulgente, pare, e i pensionanti quasi tutti avidi di distrazioni.

— E' stato recentemente riformato dal consiglio di revisione di leva.

— A ventun anni Fagonet torna a Lilla, appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro di suo padre. Costui lascia qualche risparmio, insufficiente per nutrire la famiglia.

— La sorella di Fagonet, Emilia, di diciannove anni, è colpita da una malattia delle ossa che la rende quasi un'invalida. Inoltre, possedendo soltanto un'intelligenza al disotto della media, le occorrono cure costanti.

— In quest'epoca, pare, Edgar Fagonet fece sforzi seri per cercarsi un impiego fisso, prima a Lilla poi a Roubaix. Disgraziatamente la sua scarsa istruzione si rivelò un grave ostacolo. D'altra parte, sebbene guarito la sua debole costituzione gli vietava ogni pesante lavoro manuale.

— In questo momento Fagonet arriva a Parigi dove qualche settimana dopo lo ritroviamo in uniforme celeste come maschera del cinema Imperia (uno dei primi che abbia soppresso in quel tempo le donne sostituendole con giovanotti, alcuni dei quali studenti poveri).

— E' difficile trovare informazioni precise al riguardo, perchè gl'interessati rifiutano di parlare, ma pare accertato che diversi di questi giovani favoriti dall'uniforme hanno fatto all'Imperia delle conquiste vantaggiose.

Maigret sorrise perchè Torrence si era creduto in dovere di sottolineare con l'inchiostro rosso l'ultima parola.

— Comunque, Fagonet, che i suoi compagni cominciavano a chiamare Zebio per il suo tipo sud-americano ebbe subito cura di far venire a Parigi sua madre e sua sorella e di sistemarle in un alloggio di tre stanze nella Rue Caulaincourt.

— La portiera e i vicini lo giudicano un figlio particolarmente devoto; la mattina va spesso lui a fare la spesa nelle botteghe del quartiere.

— Alcuni suoi colleghi dell'Imperia lo informano, sarà un anno, che il Majestic cerca un ballerino professionista per la sua sala da tè. Fagonet va a presentarsi e dopo qualche giorno di prova viene accettato. Prende allora il nome di Eusebio Fualdès, e la direzione dell'albergo non ha motivo di lamentarsi di lui.

Secondo il personale il ballerino è un giovanotto piuttosto timido, sentimentale e ombroso. Una vera signorina, dicono sorridendo.

— Parla poco, cerca di risparmiare le forze, perchè ha avuto delle ricadute: e spesso va a stendersi su una branda del sottosuolo, quando qualche serata speciale prolunga fino a notte tarda il suo orario.

— E' in ottimi rapporti con tutti, ma non ha amici intimi ed è poco portato alle confidenze.

— Si suppone che guadagni ogni mese con le mance da trentamila a quarantamila franchi, all'incirca il bilancio della famiglia della rue Caulaincourt.

Edgar Fagonet non beve, fuma poco non prende stupefacenti. La sua salute cagionevole glie lo proibisce del resto.

Sua madre è una donna del Nord, tozza e robusta. Ha detto ripetutamente — fra l'altro alla portiera — che vorrebbe lavorare anche lei, se le cure che deve prodigare alla figlia non glielo impedissero.

Abbiamo cercato di scoprire se Fagonet abbia mai vissuto sulla Costa Azzurra. Non abbiamo avuto informazioni precise al riguardo. Alcuni suppongono che vi abbia passato qualche giorno tre o quattro anni fa, quando era ancora all'«Imperia», in compagnia di una signora di una certa età. Ma si tratta di informazioni troppo vaghe perchè si possa tenerne conto.

35ª PUNTATA (Continua)

TORINO Anno V N. 231
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
29-30 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

JACK lo sventratore

Due nuove vittime

V. — Il 6 agosto, il 31 agosto e il 7 settembre 1888, tre delitti vengono commessi dalla stessa mano. Tre mondane sventrate. L'assassino, che si firma «Jack lo sventratore», scrive ai giornali che non ha ancora finito e che la prossima volta taglierà gli orecchi alla sua nuova vittima.

Jack lo sventratore riappare di nuovo il 30 settembre 1888. Verso l'una del mattino, Luigi Diemshutz, che di giorno fa il carrettiere e la notte il custode del Club internazionale dei lavoratori, arriva nel cortile del n. 40 di Berner Street, ove il Club ha i suoi locali, al pianterreno. Il cavallo di Diemshutz s'impenna. Egli scende da cassetta e guarda. Per terra, con la testa e il busto accostati al muro sotto una delle finestre del Club, giace una donna assassinata.

E' una donna alta, slanciata, bionda con gli occhi blu, di una quarantina di anni. Stringe ancora nella mano destra delle caramelle, nella mano sinistra un grappolo d'uva. E' stata sventrata. L'assassino, inoltre, le ha tagliato gli orecchi.

Questa nuova vittima dello «sventratore», è la svedese Elisabeth Stride. Sposata, essa viveva felice con suo marito e i suoi due figli quando, un disgraziato giorno del 1878, il vapore «Principessa Alice», sul quale essa faceva una gita con i suoi figli, naufragò nell'estuario. I suoi due bimbi annegarono con altri più di 300 passeggeri. Elisabeth Stride non doveva più rimettersi da quel colpo. Per uccidere il suo dolore, cominciò a bere. Suo marito finì per abbandonarla e la sventurata, a poco a poco, finì nei bassifondi di Whitechapel.

La stessa notte del 30 settembre 1888, verso l'una e mezzo, il conestabile Watkins, in giro di ispezione, passa in Mitre Square, a qualche centinaio di metri da Berner Street ove era stato trovato il cadavere di Elisabeth Stride. Egli si ferma un momento a chiacchierare con il vecchio Morris, guardiano notturno di un deposito. Nè Watkins nè Morris notano nulla di anormale. Essi si separano. Morris entra nel deposito, Watkins riprende la sua ronda.

Esattamente un quarto d'ora dopo — quindi circa quarantacinque minuti dopo la scoperta del delitto di Berner Street — Watkins ripassa da Mitre Square. Nello stesso punto ove si era fermato a chiacchierare con Morris, giace a terra il corpo di una donna. E' Caterina Eddowes, una mondana di 38 anni. Anche questa sventrata con segni di tagli agli orecchi. All'indomani i giornali ricevono questa lettera: «Ho mantenuto la promessa. E sentirete ancora parlare di questo allegro piccolo burlone di Jack. Il n. 2 ha gridato un po' e non ha potuto finirlo bene. Non ho avuto il tempo di tagliare gli orecchi. A presto. Jack lo sventratore».

Segue: La regina Vittoria indignata

Affermazioni e previsioni del prof. Leriche al Congresso internazionale di Parigi

I quattordici miracoli della chirurgia moderna

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

Che cosa sarà domani la chirurgia? Quali miracoli possiamo attenderci? Abbiamo posto queste domande al prof. René Leriche, docente al Collège de France, membro dell'Accademia delle Scienze parigina, e dell'Institut de France, che ha presieduto a Parigi il Congresso internazionale di chirurgia. Questo congresso, che segue di pochi mesi quello tenutosi a Torino nel maggio scorso, ha riunito più di mille chirurghi di tutto il mondo.

Nessuno meglio di questo scienziato, dottore honoris causa di 15 università straniere e che da quarant'anni dedica tutto il suo intelletto alla chirurgia, scoprendo ad ogni passo vie nuove ed orizzonti imprevisti, poteva rispondere con conoscenza di causa ai grandi interrogativi sulla possibile evoluzione della chirurgia negli anni prossimi.

Dopo aver lungamente esitato, poichè egli dice, «noi viviamo in un'era miracolosa», il professor Leriche ha acconsentito a rispondere:

— *E' ben difficile far profezie, ed è un passo pericoloso: molti profeti sono stati lapidati.*

— A parte le profezie, sulla base della sua esperienza, può dirci quali sviluppi crede avrà la terapeutica?

— *Chi potrebbe oggi indovinarlo? Noi non sappiamo più dove va la medicina. Noi non comprendiamo più. Una volta avevamo dei fili conduttori che pensavamo solidi. Adesso bisognerebbe trovarne altri, ma per ora, non ne abbiamo. Esempi? Eccone qualcuno.*

C'è la vitamina B-12, un sottoprodotto chimico che, a dosi infinitesimali, fa scomparire le anemie di Biermer; dopo anni di inutili tentativi, fa uscire dal letto in poche ore dei malati paralizzati da uno stato neuro-anemico.

Ecco il cortisone che in meno di sei ore slega le articolazioni bloccate da anni, ridà elasticità a ginocchi e polsi rattrappiti e dolenti.

Non posso che ripetere, noi non comprendiamo più; noi siamo nell'era miracolosa. I nostri modi di ragionare non possono più darci conto di quel che succede.

E allora, come prevedere cosa diventerà la chirurgia? Non ho dunque alcuna illusione sulla portata di quanto sto per dire. E' probabile che la evoluzione avverrà in molti casi ben diversamente da come cercherò di preannunziare. La nostra immaginazione non è abbastanza potente per passeggiare nell'avvenire. Non possiamo sognare che su ciò che esiste attualmente, non sapendo nulla delle idee che verranno certamente a modificare completamente alcuni dei nostri sistemi terapeutici.

— E così, professore, lei pensa che la «maniera di operare» dovrà cambiare in qualche anno?

— *No, non lo penso. La maniera di operare è abbastanza fisiologica e la fisiologia non cambia. Verosimilmente si sapranno evitare le aderenze, prevenire la trombosi venosa, dirigere la cicatrizzazione per impedire le tracce talvolta deturpanti di una operazione. Questi saranno i punti in un certo senso secondari, in cui avverrà un perfezionamento.*

Anestesia

— Ma la preparazione del malato, e soprattutto l'anestesia, non sono già in piena rivoluzione?

— *Certo. L'anestesia ha oggi una tale varietà di procedimenti quali non si sarebbe osato pensare solo cinquant'anni fa. Senza dubbio ne conosceremo di nuovi; già noi ci orientiamo verso una anestesia generale alla novocaina per gli ormoni steroidi. La chimica è divenuta una creatrice talmente grande di corpi nuovi con proprietà specifiche, che ci si può tutto attendere. Ma sarebbe soprattutto augurabile che si ritornasse alla meravigliosa anestesia locale di cui i pochi inconvenienti sono compensati da tanti vantaggi: quello, soprattutto, di prevenire le conseguenze post-operatorie.*

Chirurgia dell'infezione

— Lei pensa, prof. Leriche, che gli antibiotici, come la penicillina e l'aureomicina faranno sparire la chirurgia dell'infezione, cioè l'apertura di ascessi e il drenaggio post-operatorio?

— *E' una storia così suggestiva dal punto di vista della vita del mondo, questa di determinate muffe in lotta coi microbi, che nulla potrebbe più stupirci. E' probabile che si saprà determinare precocemente, nel futuro, la razza dei germi in causa e non occorrerà che scegliere in una scansia di muffe in scatola l'antibiotico efficace: in poche ore l'infezione sarà debellata. Vi saranno sempre delle appendiciti gangrenose in cui la rapidità di sviluppo sembra dover lasciar persistere l'indicazione d'urgenza, ma non è impossibile che si possa bloccarne l'evoluzione. Rimarrà forse una «chirurgia di residui infetti» per evacuare certi detriti organici, come siamo obbligati a fare nell'osteomielite.*

Cancro

— Prevede pure la sparizione della chirurgia del cancro?

— *E' probabile. Non riusciamo ancora a scorgere che cosa la sostituirà ma abbiamo l'impressione che la scoperta, tanto sperata, di una sostanza che freni la moltiplicazione cellulari atipiche non tarderà molto. Forse non è che una illusione. Forse questo medicamento non sarà efficace che su determinati tumori. Sarebbe allora possibile che una chirurgia limitata di asportazione persista ancora per qualche tempo. Così è probabile che bisognerà sempre intervenire sulle cisti e per rimediare a disordini funzionali dell'ordine delle stenosi.*

Dicendo addio alla grande chirurgia del cancro, ammesso che si debba abbandonarla, non si dovrà dimenticare che fu la maggiore occasione dei nostri perfezionamenti tecnici e che proprio a questo proposito sono stati fatti i progressi più sensibili.

Chirurgia di ricostruzione

— La chirurgia di ricostruzione non avrà senza dubbio la stessa sorte?

— *Al contrario. Non farà che svilupparsi per divenire il grande scopo della chirurgia. La riparazione delle malformazioni congenite (sutura della divisione del palato o del labbro leporino) resterà probabilmente tal quale è attualmente.*

Nelle malformazioni delle membra, la riparazione, quando è possibile, si farà senza dubbio come oggi con trapianti di pelle e di ossa. Forse nelle irregolarità di crescita si ricorrerà ad una modificazione chirurgica del sistema vascolare.

La guarigione delle malformazioni vascolari, come gli angiomi, resterà sempre difficile come è attualmente. E bisogna augurarsi che uno studio arteriografico dei primi stadi di questa malattia insegni a fare in tempo quanto è necessario, prima che la circolazione totale di un membro sia danneggiata. Ugualmente le anomalie di sviluppo dei visceri resteranno a colpo sicuro riparabili con le stesse correzioni chirurgiche di oggi.

Ci sia permesso di sperare che queste malformazioni divengano meno frequenti. Il fisiologo Courrier ha di recente sollevato un angolo del velo che ricopriva questa materia, dimostrando che, sovente, l'utero è nocivo per il suo contenuto. Questo ci permette di sperare che forse si potranno prevenire i vizi di sviluppo.

Chirurgia delle ossa

— E come vede, professore, l'avvenire della chirurgia delle ossa?

— *Questa branca della chirurgia ha fatto negli ultimi anni grandi progressi. Il passo più sensibile nella riduzione delle fratture è dovuto al chirurgo Danis, che ha dimostrato la possibilità di ottenere la riunione ossea grazie alla solidità del montaggio e alla mantenuta pressione assiale. La sua tecnica non ha che un inconveniente: esige una maestria operatoria e una perfezione che non tutti hanno. Malgrado questo handicap, si può sperare che il metodo prevarrà.*

Nelle pseudoartrosi (saldature molli), se ne esisteranno ancora, il trapianto continuerà probabilmente a ristabilire la solidità ossea. Per le articolazioni, si conoscerà la sorte definitiva dell'inserimento metallico (chiodi) e delle ricostituzioni a mezzo di frammenti d'osso o di teste articolari in materia plastica. Senza dubbio nuovi prodotti saranno sostituiti a quelli attuali. Sono particolari. I principi sono fissati fin d'ora.

Arterie

— Possono attendersi grandi sorprese nella chirurgia delle arterie?

— *Mi lasci, prima di tutto, dire che la chirurgia di ricostruzione delle arterie diverrà sempre più praticata. Nelle malformazioni dei grandi vasi che escono dal cuore, non cambieranno che i particolari. Le anastomosi di Blalok e di Potts si faranno come oggi. Il restringimento dell'aorta sarà probabilmente sempre riparato come Crafford ci ha insegnato a fare. Nel caso in cui la riunione termino-terminale dei segmenti aortici non sia possibile, il trapianto di arteria conservata secondo la tecnica di Gross sarà certamente volgarizzato.*

Per la chirurgia delle altre arterie, il grande sforzo fornito in questi ultimi anni porterà i suoi frutti: la sutura diventerà di pratica corrente nelle piaghe dei vasi, sostituita dal trapianto quando sarà necessario.

Quanto alle arterie, esse saranno sottomesse all'idea della riutilizzazione della via principale che ne domina la prognosi. Per le arteriti, inoltre, la gangliectomia resterà senza dubbio necessaria come in primo tempo, dopo di che si avrà la scelta tra le tecniche di Cid dos Santos e il trapianto di Kunlin. Forse si procederà all'asportazione delle paratiroidi nei casi calcici e delle glandole surrenali nei depositi di calcisterina. Si può sperare che si sarà allora perfettamente edotti sul loro valore, oggi ipotetico.

Per le vene, si può contare se non sulla sparizione, almeno sulla rarefazione delle trombosi. Si continueranno senza dubbio i trattamenti attuali; saranno allora impiegati come oggi l'eparina, pur facendo ricorso, se vi si riesce, a trapianti venosi di sostituzione del segmento asportato.

Nervi

— Pensa professore che il trapianto dei nervi conoscerà un brillante avvenire?

— *Nel dominio della riparazione nervosa, non si può far profezie. Forse si sapranno frenare le esuberanze che sono la grande causa degli insuccessi nelle suture. Forse non si faranno più suture esatte e serrate, dimostrando lo studio di certe osservazioni e i risultati del trapianto nervoso nelle paralisi facciali che senza sutura, a condizione di un contatto mantenuto tra i frammenti, le rigenerazioni si fanno meglio. Forse.*

Cuore

— La chirurgia del cuore è attualmente oggetto di lavori appassionanti. Quale è la sorte loro riservata, secondo lei, professore?

— *Questa chirurgia, particolarmente delicata, sarà verosimilmente molto sviluppata. Si è già cercato d'intervenire direttamente sulla guida del dito nelle stenosi delle valvole cardiache. Si vedrà se queste stenosi si ricostituiranno o no, se persiste o no un'insufficienza. E' probabile che questo metodo non sarà sicuro che quando si potrà operare su un cuore dissanguato completamente, grazie alla circolazione extraorganica, con l'aiuto di un cuore artificiale la cui messa a punto è oggetto di ricerche appassionanti.*

Questo apparecchio funziona perfettamente sugli animali. Non resta che provarlo sull'uomo (il prof. Leriche al momento dell'intervista non era ancora al corrente del recente intervento su uomo, fatto dal prof. Dogliotti alle Molinette).

Cosa resterà dei tentativi attuali nell'ordine puramente meccanico per alleviare certi stati cardiaci? Legatura della vena cava nelle gravi insufficienze del cuore destro, anastomosi nel restringimento mitrale? Sembra che la loro concezione sia troppo meccanica per dare ciò che ci si attende fuori dei casi d'urgenza.

Per quel che riguarda la vena cava, sembra che quando la si lega o la si reseca, si tocca un elemento insospettabile, forse nervoso, che agisce come la più efficace delle simpatectomie. Vi sarà modo di studiare la superficie interna della vena cava dal punto di vista della sua innervazione. Non so se questo sia mai stato fatto.

Dopo una lunga stasi, il trattamento chirurgico della angina pectoris e delle lesioni coronarie si diffonderà certamente, come più sarebbe dovuto fare da molto tempo. I metodi attuali saranno senza dubbio semplificati. E' verosimilmente l'azione diretta sui vasi e la via nervosa che trionferà, sia per la via ganglionare-simpatica che resta eccellente, sia attraverso il taglio delle ramificazioni pre-aortiche, di cui la prima idea risale al 1913.

Polmoni

— La chirurgia polmonare che sembra aver fatto progressi rapidi e considerevoli, ha raggiunto un punto di perfezione tale che non si veda ciò possa nel futuro mutare?

— *E' un fatto: in quindici anni la sua corsa si è compiuta e non si saprebbero cambiare che alcuni particolari secondari. Ma queste indicazioni finiranno per assottigliarsi. E' certo, per esempio, che la tubercolosi non sarà più ben presto materia chirurgica, sia per la diminuzione della virulenza, sia in seguito all'impiego codificato della streptomicina o di prodotti similari. Si vedrà anche sparire fra qualche anno il pneumotorace e l'asportazione del polmone cavernoso. Se la terapeutica del cancro si sviluppa com'è probabile, la pneumoctomia (asportazione di un polmone) non manterrà più alcuna necessità in caso di tumore. Gli ascessi al polmone saranno senza dubbio sempre più debellati dagli antibiotici. Delle grandi indicazioni di lobectomia (asportazione di un lobo polmonare) e pneumoctomia di oggi, non resteranno forse che le dilatazioni dei bronchi e i vecchi aspetti cronici che esistono accanto dei vecchi ascessi.*

Tubo digerente

— E la chirurgia delle vie digerenti?

— *In questo campo è probabile che la chirurgia non cambierà molto. Le operazioni per stenosi benigna dell'esofago resteranno quelle che sono. Non è certo invece se si opereranno ancora le ulcere dello stomaco. Si operano ancora, ma ci si può domandare se la resezione gastrica (asportazione di una tronco dello stomaco) resterà il procedimento più consueto, e se non si faranno soprattutto delle operazioni nervose come la vagotomia. Le occlusioni intestinali, tutte le malattie che turbano meccanicamente il passaggio degli alimenti avranno, penso, la stessa terapia di oggi.*

Ginecologia

— Quali modificazioni prevede nella ginecologia?

— *E' certo che la ginecologia si confonderà sempre più con l'endocrinologia. Le salpingiti non interesseranno più la chirurgia. I fibromi nemmeno, almeno per un buon numero di essi. Il cancro uterino sarà curato indirettamente. Tutti i piccoli mali delle donne saranno guariti senza ricorso al chirurgo.*

Neurochirurgia

— L'evoluzione della neurochirurgia interesserà in modo grandissimo i nostri lettori. Può lei, professore Leriche, far previsioni in grandi linee?

— *Per noi questa è una questione delle più interessanti, non dal punto di vista del trattamento dei tumori ma in rapporto alla chirurgia del dolore e alla psicochirurgia. Sarebbe allettante fare delle anticipazioni, ma è difficile proporsi un'idea esatta dei risultati di tanti tentativi. La sezione dei fasci bianchi cortico-talamici (la corteccia e il talamo sono due strati del cervello, uno interno e l'altro esterno) sembra essere, come dice Jean Delay, il trattamento «dei sintomi mentali a base di tensione nervosa con ansietà, agitazione, impulsività, aggressività e piuttosto che di una malattia mentale determinata. «Essa agisce sull'umore e, attraverso questo, sulla funzione affettiva tutt'intera, creando uno stato di relativa indifferenza». La difficoltà di queste indicazioni esige una paziente analisi. La psicochirurgia dell'affettività è una promessa che ha bisogno di raccoglimento.*

Dolore

— Lei ha parlato di dolore, professore. Può predirne l'avvenire?

— *Per apprezzare bene la chirurgia del dolore occorrerebbe una lunga esperienza che non abbiamo ancora. In questa terapia non si sa ancora assegnare il giusto posto alla lobotomia. Dopo brillanti risultati immediati, la recidiva è abituale, se devo credere a quello che ho visto. La stessa cosa può dirsi per la topectomia e la talamotomia. Si può fare la stessa osservazione per tutte le sezioni della via sensitiva.*

Certo, questi interventi hanno indicazioni precise e sicure, ma sembra che non si guadagni a moltiplicarle, allorchè dei procedimenti più semplici sono efficaci. A dire il vero, noi non avremo una terapia valida del dolore se non quando conosceremo le condizioni fisiologiche e patologiche della sua apparizione. E' qui il gran lavoro da fare.

L'origine del dolore è sovente lontana dalla sua manifestazione. Ho visto dei dolori del membro superiore sopravvenire dietro una piccola piaga al dito. E' così per tutti i dolori? Nessuno saprebbe dirlo, ma ci si può domandare se la sezione alta (nel cervello) della via sensitiva non è talvolta sproporzionata all'importanza della lesione causale.

E' questa la ragione per cui la chirurgia deve preoccuparsi innanzitutto nel futuro di analizzare le condizioni anatomiche e funzionali della sua insorgenza. E' su questa via il suo destino.

Trapianti di organi

— Un'ultima domanda, professore. Possiamo sperare che la grande questione dei trapianti di organi entrerà presto sulla via della realizzazione?

— *E' permesso sperarlo. Il problema è risolto dopo Carrel. Ma il problema biologico non lo è. La questione è per ora a dormire. Sarà ripresa. Già dei ricercatori si sono messi silenziosamente all'opera. Quanti problemi da risolvere! Come rifornirsi di tessuti? Come farli tollerare? Quali preparazioni si dovrà far loro subire? Tutti enigmi che bisogna sforzarsi di risolvere.*

I trapianti di glandole fresche avendo fallito nelle insufficienze endocrine, la riattivazione operatoria delle ghiandole endocrine avrà il miglior successo? Finora il metodo generale non è stato per nulla preso in considerazione, poichè il sistema di Pellat d'inserimento di estratti ormonici sotto la pelle, domina il campo. Il problema è tuttavia interessante. Il principio è fisiologico. Le soluzioni proposte si sono dimostrate efficaci. Io spero...

* *

Io spero. Il professor Leriche spera. Ha sempre sperato. Per lui la chirurgia non cesserà di svilupparsi per il maggior bene dell'umanità. Questa evoluzione egli la riassume in una formula incisiva e sobria: «l'avvenire della chirurgia generale consacrerà senz'altro una evoluzione della chirurgia già fin d'ora ben visibile; l'attività ne sostituirà un'altra, il metodo generale resterà».

Il prof. René Leriche, docente al Collège de France, presidente del Congresso

Il nuovo apparecchio per la circolazione extra cardiaca sperimentato dal prof. Dogliotti sull'uomo alle Molinette

Un particolare del «cuore-polmone» artificiale del professore olandese Jongbloed, presentato al congresso. Esso, però, è stato sperimentato, per ora, soltanto sugli animali